TORINO
Anno 70 - Num. 247
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-958
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI' 16 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-061. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. [illegible]. L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

IL CONVEGNO PER GLI STUDI DI POLITICA ESTERA

Il discorso di Galeazzo Ciano

"Molti dei problemi che hanno tormentato e tormentano ancora la vita dell'Europa, sarebbero stati da tempo risolti se l'Europa li avesse coraggiosamente affrontati sulle linee indicate dal Duce,,

LE ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE DI MILANO

IL MINISTRO SI RECA AD INAUGURARE IL CONVEGNO

Tradizione realistica

Milano, 15 notte.

Il convegno di studi di politica internazionale, inaugurato oggi a Milano nell'incomparabile cornice del Castello Sforzesco, è una di quelle iniziative che giungono al momento giusto, dopo la lunga maturazione di quattordici anni di Regime fascista, dopo la decisiva esperienza dell'impresa etiopica. Prima e fuori del Fascismo un convegno simile sarebbe stato assurdo, pericoloso o inutile: perchè o sarebbe degenerato in diatribe settarie, o si sarebbe risolto in sedute e discussioni specializzate per i puri iniziati. Infatti, per decenni e per generazioni la politica estera in Italia apparve argomento ermeneutico e quando per caso i problemi scendevano nelle moltitudini, essi erano subito caratterizzati dalla mania delle fobie e delle filie. Il Fascismo ha guarito l'Italia da tali morbosità dannose e umilianti; l'educazione mussoliniana, culminata nella formidabile lotta per la costituzione dell'Impero, ha fatto vibrare fra vibrazioni costanti, in cui la fede si accoppiava alla freddezza logica, tutto il popolo italiano. Il quale ha compreso che la politica estera non è una attività misteriosa, magica, ma è la risultante lineare, sintetica degli sforzi della Nazione in tutti i campi. Certamente, nell'interferenza di problemi diversi, si arriva a dei complessi per cui è necessario un'opera di chiarificazione da parte di chi alla valutazione dei fattori internazionali dedica il suo studio; ebbene, oggi abbiamo sentito che tale opera di élite è dominata dalla preoccupazione di esaminare le situazioni internazionali con la massima semplicità, per trarne conclusioni essenziali sul piano dell'interesse della Nazione e dell'Impero.

La consacrazione di una simile maturazione di mentalità e di coscienze si è avuta nella presenza al convegno del giovane Ministro degli Affari Esteri e nel suo sobrio, incisivo discorso. Galeazzo Ciano ha interpretato perfettamente il pensiero del Duce, per cui nessun problema nel mondo è estraneo agli interessi, alla politica dell'Italia. Non si può più ammettere alcun angolo oscuro del mondo, nel quadro degli interessi italiani; le nuove generazioni non debbono crescere con la tara di lacune nella partecipazione dell'Italia alle sorti del mondo. Sempre e dovunque il nostro sguardo deve essere acuto e l'intelletto sveglio; mai dobbiamo essere assenti se non dopo deliberato giudizio. La nuova Italia deve portarsi innanzi, all'avanguardia, nella conoscenza dei problemi internazionali; quando si osserva e si conosce, si è presenti, perchè in clima fascista lo studio, la cultura sono inconcepibili separati dall'azione; [illegible] sempre una preparazione all'azione. Portarsi all'avanguardia in questi campi significa mantenersi alle posizioni di avanguardia che la gioventù d'Italia occupa dal 1914; fu essa — come ha orgogliosamente ricordato Galeazzo Ciano — che per prima, vent'anni fa, ebbe a dare il segno della reazione al disfacimento morale e politico dell'Europa».

La Rivoluzione, l'Impero sono state delle conquiste, delle creazioni continue; la continuità ha la sua massima fondamentale garanzia nel succedersi di generazioni temprate dalla fede e rinvigorite da una preparazione costante che non conosca confini di sforzo e di spazio. Sul piano dell'Impero gli orizzonti sono illimitati; oggi allo studio, domani all'azione, che ha il segno di Dio.

E' merito del Ministro degli Esteri avere armonicamente fuso, in questa visione imperiale delle funzioni e dei doveri delle giovani generazioni fasciste, la esaltazione della gloriosa tradizione realistica del pensiero politico italiano. E, si badi bene, non si è trattato di un semplice omaggio di deferenza verso autentiche glorie del genio della nostra stirpe attraverso i secoli; no, il realismo politico è balzato dalle parole di Galeazzo Ciano come «il senso vivo e umano delle necessità vitali dei popoli e delle possibilità effettive di azione». Realismo politico è senso del limite; e non vi è attività che più della politica estera, dove l'urto degli interessi e delle aspirazioni è costante, abbia bisogno di questo senso del limite. Valutazione fredda, obiettiva e, per quanto è umanamente possibile, precisa degli ostacoli da superare; poi si procede, poi si fila diritto. La politica estera non può essere concepita con molta faciloneria, quasi una partita a poker; le sue basi sono state felicemente indicate nel discorso del Ministro: a) profonda comprensione delle forze storiche, morali e ideali delle Nazioni; b) pari comprensione delle esigenze elementari nello sviluppo naturale delle Nazioni; c) studio approfondito, preciso e metodico degli elementi costitutivi della vita internazionale.

La gloriosa tradizione realistica del pensiero politico italiano ha un interprete sommo nel Duce che, richiamandosi alla realtà, da quindici anni cerca di trattenere l'Europa dal baratro verso cui inesorabilmente sta precipitando. Tale esemplificazione viva e palpitante del realismo politico non è stata inopportuna da parte del Ministro degli Esteri d'Italia: è un appello pieno di dignità e di responsabilità a quanti ciecamente corrono verso l'abisso.

Alfredo Signoretti

Il Popolo adunato in piazza Belgioioso invoca il Duce con ardenti manifestazioni

Milano, 15 notte.

Le accoglienze che la città del Fascio primogenito ha improvvisato oggi al Ministro degli Esteri e valoroso comandante della «Disperata», conte Galeazzo Ciano, ospite della nostra città per inaugurare il primo convegno di studi di politica estera, sono state improntate a toccante affettuosità.

Alla stazione

Era questa la prima volta che il giovane Ministro giungeva ufficialmente a Milano quale rappresentante dell'importantissimo Dicastero affidatogli dall'alta fiducia del Duce. E fu in questa visita che il conte Galeazzo Ciano, in nome del Governo fascista, ha battezzato i lavori dell'autorevole raduno che per tre giorni affronterà discussioni di squisita attualità, prospettando i maggiori interessi dell'Italia imperiale e i problemi dei rapporti con le varie Nazioni del mondo. L'originale convegno, genialmente voluto dal Duce, vuole accogliere le nuove generazioni agli studi e ai problemi della politica estera, perchè non è più dell'Era fascista il misterioso appannaggio di una diplomazia ermetica; il Fascismo spalanca alla luce le proprie direttive con il vaglio e il concorso dei cittadini degni.

Fin dall'arrivo alla stazione, il conte Ciano — che giunse da Roma alle 5.30 — ha sentito vibrare attorno a sè una cordiale, schietta simpatia. Il treno proveniente da Roma si è fermato sul primo binario dinanzi alla saletta reale segnalato da squilli di «attenti!», mentre la fanfara dei Giovani Fascisti, due centurie dei quali rendevano servizio d'onore, intonava «Giovinezza».

Il conte Ciano, insieme al quale sono giunti Piero Parini, il suo capo di Gabinetto e funzionari del suo Ministero, ha ricambiato cordialmente il saluto delle autorità convenute a riceverlo. Il Prefetto, il Podestà, il generale Todeschini Lalli, Majnoni, D'Intignano, il console Stabile Preti, il console generale Malavasi, il console Achilli, senatori, deputati, il Federale Rino Parenti con i due Direttori al completo, il direttore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, dott. Alberto Pirelli, con il Consiglio direttivo dell'Istituto stesso, il gr. uff. Sandro Giuliani, il dottor Giulio Barella, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, personalità e rappresentanti di Enti e di Associazioni.

Il Ministro Ciano ha passato in rivista gli schieramenti occupanti tutto il marciapiedi, salutando romanamente il gagliardetto del Fascio primogenito, scortato dalle Camicie Nere della vecchia guardia. Erano pure allineati i Gruppi rionali con i rispettivi gagliardetti e fiduciari, ciascuno dei quali ha lanciato un evviva al Duce, ripetuto entusiasticamente dai presenti. Il Ministro ha passato in rassegna anche la schiera dei rappresentanti dopolavoristiche, levanti anch'esse i gagliardetti, e quindi si è avviato all'uscita di via Ferrante Aporti.

Al Castello Sforzesco

Qui molta folla attendeva impaziente e l'apparizione di Galeazzo Ciano è stata accolta da una grandissima, ripetuta dimostrazione di plauso e da nuove acclamazioni all'Italia imperiale e al Duce. Il Ministro, dopo aver risposto sorridendo levando la destra nel saluto romano, ha preso posto in automobile con il Prefetto e il Federale, dirigendosi all'albergo per una breve sosta.

Una spontanea, [illegible] manifestazione di simpatia è stata tributata al Ministro dalla folla che si era raccolta dinanzi all'albergo. Parecchie centinaia di Camicie Nere, di Giovani Fascisti e di cittadini avevano infatti fatto ressa nell'ultimo tratto di corso Vittorio Emanuele addensandosi anche nella piazzetta di S. Carlo prospiciente l'albergo.

Quando alle ore 10,20 il conte Ciano, accompagnato dalle numerose autorità, tra le quali era Vito Mussolini, è uscito sulla via ed è salito sull'automobile che lo attendeva, la folla si è stretta attorno alla macchina, acclamando.

IL MINISTRO GALEAZZO CIANO PARLA.

Le grida di «Viva il Duce!», «Viva Ciano!», «Viva la Disperata!» si sono levate altissime e il giovane Ministro ha risposto sorridendo con il braccio levato nel saluto romano. La dimostrazione fervidissima è continuata per una decina di minuti e si è rinnovata con uguale spontanea [illegible] anche lungo il percorso fino a piazza Castello. Intanto nelle vicinanze del Castello Sforzesco dove la seduta inaugurale del Convegno sta per svolgersi, molta folla va raccogliendosi. Nella vasta sala del convegno, tutta adorna di piante verdi e trofei, dominano i busti del Re e del Duce. Prestano servizio i valletti municipali in costume e all'ingresso della sala si schiera un plotone di allievi ufficiali dell'Aeronautica, omaggio dell'Arma Azzurra al Ministro, combattente dell'aria. Accoglie gli intervenuti, man mano che giungono, il dottor Gaslini, direttore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, promotore del Convegno.

La sala va affollandosi sino a presentare un aspetto imponente. Giungono tutte le personalità e autorità: Ministri di Stato, Ambasciatori, accademici con il Sottosegretario alle Finanze on. Bianchini occupano la prima fila delle poltrone; senatori, deputati, diplomatici, alti funzionari dei varii Ministeri, ufficiali delle diverse armi, rettori e professori universitari si distribuiscono ai rispettivi posti, gremendo in breve la sala. Il prof. De Francisci rappresenta il Partito; il sen. Volpe la Accademia d'Italia; il prof. Marpicati l'Istituto di cultura fascista; il comm. Emanuele Grazzi è presente per il Ministero Stampa e Propaganda.

L'imponente assemblea scatta in piedi e prorompe in una fragorosa ovazione nel momento in cui il Ministro Ciano entra nella sala, accompagnato dal dott. Alberto Pirelli e dagli altri dirigenti dell'Istituto. Il Ministro prende posto al tavolo d'onore con il Prefetto, il Podestà e il dott. Pirelli, e in piedi, per qualche minuto assiste alla prolungata dimostrazione di simpatia che lo accoglie e alla quale si associa anche la folla di invitati.

Italia ed Europa

Chiusa la manifestazione, il Segretario Federale lancia il saluto al Duce, a cui fa eco la voce impetuosa dei presenti. Rino Parenti leva poi un triplice «Eja!» per il Ministro Ciano e la dimostrazione di affetto e di ammirazione a Galeazzo Ciano si rinnova.

Cessati gli applausi e le grida di acclamazione all'Italia e al Duce, la seduta solenne viene aperta, e prende la parola il dott. Alberto Pirelli.

Il presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale porge il deferente benvenuto al Ministro Ciano, uomo di fede, combattente valoroso, politico, diplomatico che in ogni tappa della rapida ascesa ha saputo lasciare sicura impronta della propria opera; saluta pure l'on. De Francisci, che rappresenta il Partito, gli altri ospiti insigni, i collaboratori tutti, che hanno dato al convegno la loro preziosa competenza. Ma un più devoto e grato pensiero va al Capo del Governo per la simpatia e l'appoggio concessi all'Istituto fin dal suo sorgere.

Non senza una meditata ragione ha egli voluto che l'Istituto convocasse in quest'ora il primo convegno nazionale per gli studi di politica estera e che in tale convegno si [illegible] alcuni problemi di politica internazionale di vitale interesse per il nostro Paese. Quest'anno, che ormai volge al termine, presenta lo spettacolo di un'Europa in cui, sulla generale inquietudine e diffidenza, domina, come un'ombra minacciosa, il timore di più gravi conflitti.

Detto dell'incremento che gli studi politici in Italia hanno avuto negli ultimi anni, l'oratore illustra l'opera dell'Istituto, sorto or sono circa due anni e rapidamente affermatosi come organismo di utilità nazionale. Ma ben poco è il lavoro fatto in confronto a quello che rimane da fare; d'altro canto la politica estera non può essere, meno ancora di quella interna, opera di privati individui o gruppi: deve bensì essere opera dei poteri responsabili dello Stato.

Sul piano dell'Impero

Diventa sempre più necessario che si sviluppino nei modi più adatti nei vari strati sociali quelle forme culturali che educhino al metodo e alla scrupolosa disciplina dell'apprendere: è questa una delle più nobili forme di «andare verso il popolo».

Ma un caposaldo dovrà sempre essere ben presente: la conoscenza dei bisogni della Nazione, bisogni di sicurezza, difesa, vita economica, espansione materiale e spirituale, da attingersi sempre in relazione con le necessità, le tendenze, le attività delle altre Nazioni, a cominciare da quelle con le quali la nostra, per convinzioni geografiche e politiche, è in più strette relazioni. «La politica estera — ha detto Mussolini — è condizionata da circostanze obbiettive di fatti, storiche e geografiche, morali e sentimentali».

L'oratore conclude:

«E' sul piano dell'Impero che deve ora svolgersi anche la nostra preparazione e la nostra cultura politica. Le generazioni che ascendono alla vita aspettano di essere chiamate all'alto compito con la stessa fede e con la stessa dedizione che hanno ispirato e guidato l'Italia a Vittorio Veneto e alla conquista dell'Impero».

Gli applausi, che più volte hanno sottolineato il discorso, si tramutano alla fine in una lunga dimostrazione di plauso alla quale Galeazzo Ciano cordialmente si associa.

Gli applausi si rinnovano allorchè si alza il Podestà, il quale reca il saluto della Città al valoroso Ministro degli Esteri e ai convenuti. Anche le parole del Podestà sono accolte da calorosi consensi. L'assemblea poi si raccoglie in intensa attesa per il discorso che il Ministro degli Esteri si accinge a pronunciare.

Parla il Ministro

Galeazzo Ciano dice:

«Camerati!

«Sono venuto a questo primo Convegno di studi italiani di politica estera per portare a voi il saluto del Governo Fascista e per darvi testimonianza della simpatia con la quale — nel corso di questi due anni — prima come Ministro della Stampa e della Propaganda e poi come Ministro degli Affari Esteri, ho seguito e seguo l'opera del vostro Istituto.

«Il vostro presidente — al quale mi è grato porgere le cordiali felicitazioni per l'energico impulso e la sapiente direzione che ha dato a quest'opera — vi ha esposto gli scopi del convegno e ne ha sintetizzato il carattere quando ha detto che còmpito del vostro Istituto è di intensificare la preparazione culturale dei giovani italiani, per assicurare alla politica imperiale dell'Italia la partecipazione fattiva di tutti gli elementi vitali e consapevoli della vita della nazione.

«Sorto nel più grande e glorioso momento dell'Italia moderna, nell'ora in cui Duce e popolo, audacemente, dettavano le basi dell'Impero italiano, l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale si è già posto al primo piano tra le istituzioni culturali del Regime, quelle che meglio rispondono ai bisogni ed allo spirito dell'Italia imperiale.

«Nè è senza un profondo significato che esso sia sorto per iniziativa di giovani, i quali hanno compiutamente inteso come l'Italia sia ormai potenza mondiale, interessata direttamente a tutti i problemi internazionali, e come lo studio di questi problemi sia parte essenziale della nostra cultura, che noi non concepiamo come una massa inerte di nozioni accademiche, ma come una base di azione, come una preparazione spirituale alla realizzazione dei nostri scopi ed al compimento dei nostri doveri.

«Le questioni che si stanno ponendo nella coscienza dei popoli — in questo periodo di profondo rinnovamento che l'Europa attraversa — vanno affrontate con coraggio, con sincerità, con lealtà, virtù queste che noi poniamo a fondamento della morale fascista e dell'educazione nazionale delle nostre nuove generazioni.

«Con coraggio, con sincerità e con lealtà, per quindici anni, il Duce ha posto l'Europa di fronte ai suoi problemi vitali, cercando di squarciare le pesanti cortine che erano state ciecamente calate davanti alla realtà.

«Possiamo con sicura coscienza affermare che molti dei problemi che hanno tormentato e tormentano ancora la vita dell'Europa, sarebbero stati da tempo risolti, se l'Europa li avesse coraggiosamente affrontati sulle linee indicate dal Duce e che sono le grandi linee della gloriosa tradizione realistica del pensiero politico italiano.

«Il realismo politico — è bene ripeterlo — non è una concezione arida della storia, ma è anzitutto senso vivo ed umano delle necessità vitali dei popoli e delle possibilità effettive di azione. Esso ha le sue radici nella profonda comprensione delle forze storiche, morali e ideali, che muovono la vita delle Nazioni, non meno di quelle che sono le elementari esigenze del loro sviluppo naturale. Una politica realistica domanda perciò uno studio approfondito, preciso e metodico di quelli che sono gli elementi costitutivi della vita internazionale, ed è in questo studio che si trovano le prime armi per combattere contro quel sinistro connubio di materialismo e di ideologia che ha turbato per molti anni l'intelligenza europea; e ha paralizzato le forze vive di ricostruzione dell'Europa dopo la grande guerra.

«In questo campo di studi il vostro Istituto può portare un contributo serio ed intelligente, ed assolvere una funzione notevole nell'orientamento dell'opinione pubblica e nella preparazione politica della gioventù italiana, che per prima, vent'anni fa, ebbe a dare il segno della reazione al disfacimento morale e politico dell'Europa.

«Io mi compiaccio del carattere che voi avete dato al vostro Istituto.

«Nel portarvi il saluto del Governo Fascista, io vi porto anche l'augurio che il vostro Convegno possa costituire una prova della maturità del giovane pensiero politico italiano, del coraggio e della sincerità con la quale gli italiani sanno inserire i problemi della politica internazionale, nel nuovo quadro della grandezza e della potenza imperiale dell'Italia Fascista.

«Con questo augurio dichiaro aperto il primo Convegno Italiano per gli Studi della Politica Internazionale».

Ripetute volte il Ministro è stato interrotto da acclamazioni fervidissime, in particolar modo quando ha accennato ai problemi che il Duce ha posto all'Europa per la sua salvezza, e quando ha denunciato quel connubio di materialismi e di ideologie che alla Europa ha impedito la ricostruzione. Alla chiusa, l'eroico Ministro, che ha parlato con accento vibrante, è stato salutato da una lunga ovazione. Subito dopo si è alzato S. E. Pirelli che ha proposto, tra scroscì di applausi, l'invio dei seguenti telegrammi:

«A S. M. Vittorio Emanuele III Re e Imperatore, Roma. — Il primo Convegno per gli Studi di politica estera, iniziando i suoi lavori, rivolge il suo pensiero alla Maestà del Re, assurto all'Impero, in sempre più intima comunione di sentimenti e solidarietà di destini con la Nazione italiana».

«Al Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Il primo Convegno per gli studi di politica estera, iniziando i suoi lavori, saluta nel Duce l'animatore della Nazione, il fondatore dell'Impero».

Il Federale Rino Parenti ha lanciato l'«alalà» per il conte Ciano e quando, con il «saluto al Duce», un «A noi!» di tuono si è ripercosso nella vastissima sala, il raduno si è sciolto.

Ma il conte Ciano, prima di lasciare il Castello, ha visitato alcune tra le più caratteristiche sale della storica costruzione: quella campionese, quella degli affreschi, la celebre sala dell'Asse affrescata da Leonardo e dove sono allogate le Sezioni per l'attuale congresso.

Alla Triennale

Indi il Ministro si è recato alla Triennale, ricevuto nel Palazzo dell'Arte dal presidente grand'uff. Barella e dai membri del Direttorio e festeggiato dagli artisti espositori e dai visitatori. S. E. Ciano si è interessato vivamente, sostando nei vari reparti della grande rassegna e chiedendo illustrazioni e informazioni sulle opere esposte, sui metodi di lavorazione, ecc.

«E' una Mostra che inorgoglisce — ha detto il Ministro al dottor Barella. — L'arte italiana è davvero in piena ripresa in tutti i campi. Dal canto suo la Triennale ha fatto benissimo a valorizzare anche l'arte del mosaico, che è una gloria italiana».

Quindi, personalmente, il ministro Ciano ha scelto parecchie opere d'arte vetraria e di ceramica, opere destinate a sedi di Ambasciate, di Legazioni e di Consolati all'estero. Uscito dal Palazzo dell'Arte e congedandosi dai dirigenti, il conte Ciano ha rivolto al dott. Barella espressioni calorose di compiacimento.

Il Ministro è rientrato all'albergo poco dopo il mezzogiorno, nell'ora in cui cioè il centro di Milano quotidianamente mostra un movimento eccezionale. Ma la folla, oggi, riconoscendo il Ministro, sia in via Dante, sia in piazza del Duomo, sia in corso Vittorio Emanuele, ha abbandonato la solita fretta: si è raggruppata e ha sostato inneggiando al Duce e al comandante della «Disperata». Il conte Ciano dopo una breve sosta all'albergo è stato ospite di S. E. Pirelli a Casciate, nei pressi di Varese, facendo ritorno a Milano nel tardo pomeriggio.

Alle 17,30 S. E. Ciano si è recato alla sede della Federazione provinciale fascista, in piazza Belgioioso. La cittadinanza e le organizzazioni fasciste hanno un'altra volta tributato all'inviato del Duce, all'eroico volatore della «Disperata», manifestazioni entusiastiche. Erano schierate in piazza Belgioioso la fanfara federale dei Giovani Fascisti, una compagnia dell'Aeronautica, una compagnia di formazione dell'Esercito, coorti della Milizia, della Milizia universitaria, dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti Moschettieri. La piazza era sgargiante di labari, vessilli, gagliardetti, drappi. Foltissima la folla anche in via Manzoni e in piazza della Scala.

A Palazzo Marino e al "Popolo d'Italia,,

Quando S. E. Ciano ha fatto ingresso nella storica piazza, stipata all'inverosimile, dalla folla è partita rombante ed entusiastica l'invocazione al Duce. Accompagnato dal Federale, il Ministro si è portato nel Sacrario dei Caduti, sostando un momento sull'attenti, e quindi ha fatto deporre una grande corona di fiori sull'Ara sacra, mentre la folla continuava ad acclamarlo e a gridare a gran voce: «Vogliamo il Duce a Milano!».

Il Ministro quindi esce e sale sul palco apprestato dinanzi all'ingresso della Federazione. Prende subito la parola Rino Parenti, che esalta le virtù militari ed eroiche dell'alto gerarca; lo ringrazia di aver voluto onorare i gloriosi Caduti per la Rivoluzione e lo prega di riferire al Duce che Milano, con i suoi lavoratori, è sempre stretta intorno a lui e che egli, quando ritornerà nella città del Fascio primogenito, la troverà, come sempre, ai suoi ordini.

Ha risposto S. E. Ciano, rivolgendo un saluto al Fascismo milanese e ricordando che da qui il Duce diede il segnale della riscossa che condusse il popolo italiano alla fondazione dell'Impero.

Il Federale ha invitato poi la moltitudine ad elevare il grido di tutte le vittorie: «Col Duce, a noi!» e un «alalà» fragoroso è salito nel cielo, già ammantato dalle ombre del tramonto.

S. E. Ciano, accompagnato dalle autorità, si è recato a piedi tra la folla acclamante, a Palazzo Marino, sede del Municipio. Il Ministro è salito al primo piano recandosi sotto il porticato per deporre un omaggio di fiori alla lapide dei dipendenti comunali caduti nella grande guerra e in A. O.

Mentre S. E. si accingeva a lasciare Palazzo Marino, è stato avvicinato da un bimbo di appena cinque anni, che indossava la divisa di ufficiale aviatore. Il bimbo è salito su uno sgabello e rivolgendosi al conte Ciano gli ha chiesto il permesso di dire due parole. Il Ministro ha aderito con un sorriso e il piccolo, con molta disinvoltura, ha parafrasato i brani più salienti dei discorsi del Duce intrattenendo e interessando il Ministro per oltre dieci minuti, finchè un applauso del Gerarca ha dato il segnale che lo ha interrotto.

Dopo il ricevimento in Municipio, S. E. Ciano si è recato al *Popolo d'Italia* dove è stato ricevuto dal direttore Vito Mussolini, dal redattore capo Sandro Giuliani, dal direttore amministrativo dott. Giulio Barella e dall'intero corpo redazionale e amministrativo. Il Ministro si è recato a rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini nel salone Bonservizi, dove ha deposto un mazzo di fiori dinanzi al busto dell'indimenticabile scomparso. Poi è passato a visitare la stanza di lavoro che fu di Arnaldo Mussolini ed ha visitato infine i locali della sede del giornale del Duce, fatto segno al suo passaggio a calorose manifestazioni da parte dei presenti.

Nella sala di ricevimento, il segretario regionale del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi ha presentato all'alto Gerarca il Direttorio del Sindacato stesso. S. E. Ciano si è intrattenuto con i giornalisti in breve, cordiale colloquio. Terminata la visita, l'alto Gerarca ha lasciato la sede del *Popolo d'Italia* rientrando all'albergo.

In serata il Ministro ha partecipato ad un rancio d'onore offertogli dal Comitato promotore del Convegno e alle 22,20 è ripartito per Roma, salutato alla stazione dalle autorità al completo.

I lavori del Convegno

Milano, 15 notte.

Il Convegno di politica estera ha iniziato i lavori alle ore 15 nella affollatissima sala delle Asse del Castello Sforzesco. S. E. il conte Volpi ha presieduto la riunione, che ha avuto inizio con la trattazione del tema: «Gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo orientale».

Il relatore generale, on. Pace, ha preso la parola esaminando tutti i diversi aspetti del problema. Le relazioni italo-turche, la questione degli stretti e del canale di Suez, la posizione italiana nel mondo arabo, la questione dell'indipendenza siriana e quella dei mandati, sono stati i diversi punti toccati dal relatore, che ha notato di ciascuno l'importanza per l'Italia e la soluzione conforme ai nostri interessi.

Aperta la discussione, ha parlato per primo l'on. Fera che accennando agli attuali malintesi anglo-italiani, si è augurato che la Gran Bretagna, con una visione realistica dei suoi interessi e degli interessi europei, avverta la necessità di una fattiva collaborazione fra le grandi Potenze occidentali. Per tale collaborazione, la base più sicura è ancora il patto Mussolini. La partecipazione inoltre dell'Italia ai diversi patti che oggi si prospettano, è subordinata e condizionata all'equa soluzione del problema mediterraneo.

Ha quindi parlato il prof. Ambrosini sulla politica britannica in Palestina, in Egitto e in Turchia, e l'oratore Giurco ha poi insistito sulla necessità che i nostri sforzi di espansione culturale si dirigano anche agli alti studi: necessità, quindi, della creazione di una Università per i giovani levantini di cui l'istituto di cultura da poco istituito non dovrebbe essere che un primo stadio.

Con opportuni riferimenti storici, il prof. Silva ha mostrato come non si possa parlare di incomprensione britannica verso le esigenze attuali dell'Italia. La Gran Bretagna invece, per la prima volta durante il conflitto italo-etiopico, ha fatto una esperienza certa della nuova forza dell'Italia. Padre Gemelli ha accennato alla attività dei religiosi italiani, soprattutto francescani, nel vicino Oriente, e alla necessità che la loro attività, religiosa e italiana insieme, sia salvaguardata dagli intrighi che si tentano per paralizzarla.

Il sen. Corbino ha mostrato lo sforzo costante e metodico del Governo fascista per la diffusione della cultura italiana nel Levante. Di questa azione sono stati strumenti efficacissimi la Dante Alighieri, la Direzione generale degli Italiani all'estero, l'Istituto Interuniversitario Italiano, l'Istituto per il medio e estremo oriente. Un risultato visibile di questa azione è nel numero sempre crescente di studenti stranieri nelle nostre università.

Hanno chiuso la discussione il dott. Girgilo, il dott. Villari e il sen. Bevione. Quest'ultimo, con chiara sintesi ha prospettato motivi e circostanze della politica britannica e della politica italiana nel Mediterraneo, mostrandone realisticamente i possibili sbocchi.

Il presidente sen. Volpi ha quindi rinviato la discussione a domani alle ore 15.

S. E. Ciano in un articolo di un giornale di Memel

Memel, 15 notte.

Il *Memeler Dampfboot* pubblica un lungo articolo in cui illustra ed esalta la figura del conte Galeazzo Ciano, e, rilevato come egli sia il più giovane Ministro degli Esteri del mondo, ne sottolinea l'opera fervidissima di brillante diplomatico, osservando come il Ministro italiano abbia saputo sempre accattivarsi le più vive amicizie e simpatie ovunque sia andato.

Il giornale ne ricorda anche l'opera quale Ministro per la Stampa e la Propaganda, la passione per l'aviazione, il magnifico contributo di valore e di ardimento dato quale comandante di squadriglia durante la guerra italo-etiopica.

Cita in proposito, fra l'altro, l'episodio di sereno sprezzo del pericolo di cui il conte Ciano fu protagonista in occasione del suo atterraggio a Macallè ove fu costretto a far ritorno avendo avuto il motore colpito da proiettili nemici durante un'azione, ricordando come, scendendo dall'apparecchio, il conte Ciano, calmo e sorridente, disse che tutto era andato bene.

Augusto a Napoli

Napoli, 15 notte.

Il dono fatto dal Duce di una immagine di Augusto da mettersi sullo sperone della Litoranea, in cospetto del golfo, vuol rendere meglio memorabile al cuore dei napoletani il valore sentimentale che ebbe la loro città nei primissimi tempi dell'Impero. Valore sentimentale che venne dopo quello politico già, al tempo di Cesare e di Augusto, grandissimo.

Le celebrazioni campane hanno, dunque, risalito il tempo, dai pensatori, dagli storici, dai giuristi, dagli scrittori di cose militari, dai capitani dei secoli moderni e della rinascenza, fino a Pier delle Vigne e a San Tommaso, che salutano l'aurora dei tempi nuovi, fino a quella Napoli dotta e serena che fu cara alla vecchiaia di Augusto. E peccato che la celebrazione non abbia fatto ancora qualche passo per raggiungere una Napoli ancor più antica, quella che fu costruita su una classica pianta ippodamea dai coloni eubei della già illustre Cuma, che fu la sede del primo, fecondo contatto della romanità col mondo ellenico, la Neapolis delle guerre puniche che diede costruttori navali ed equipaggi alle prime flotte che portarono il nome di Roma nel Tirreno e nel Mediterraneo.

La Repubblica, che imponeva la sua legge totalitaria solo quando non le era possibile stringere una durevole amicizia o compiere un pacifico assorbimento, ebbe con Napoli dei rapporti esemplari: di fedeltà affettuosa e inalterata da parte della repubblichetta greca, di rispetto scrupoloso e quasi reverente da parte dell'Urbe. Intervenuta Roma a metter pace nella sanguinosa discordia tra Partenope e Palepolis, le due minori città che, site a brevissima distanza, formavano i due nuclei originari della maggiore Neapolis, si istituì con quei greci un'alleanza perpetua. E persino nell'epoca alta dell'Impero, quando lo spirito unitario era più severo ed esigente, i dominatori vollero che Napoli serbasse intatte le sue antichissime istituzioni elleniche, l'uso della lingua greca, e tutto il suo esteriore inconfondibile colore. Spinsero il loro rispetto fino a consentire che quelle poche magistrature, introdotte nella costituzione municipale per necessità amministrative, fossero denominate in greco. Imperatori orgogliosi e superbi patrizi si compiacevano a Napoli di indossare vesti greche e di sedere con altri sconosciuti scolari, con modi democratici, nelle scuole di filosofia e di rettorica.

Come era nata questa suprema armonia di spiriti così opposti? Perchè la diversità tra i rudi mangiatori di farro delle guerre sannitiche e i raffinatissimi atleti e dialettici dei ginnasi e delle accademie partenopee doveva essere abissale, infinitamente più grande che non tra gli ateniesi e corinzi, e quei consoli e tribuni che già avevano, al seguito di Scipione Africano, girato il Mediterraneo e assorbito quanto c'era di più vivo nella cultura greco-orientale.

Il segreto doveva essere in qualcosa di vivo e di sano che i figli di quella più antica Roma avevano sentito sulle rive del golfo: qualcosa che sopravviveva all'opulenza delle altre marine della Magna Grecia dissolte sotto la spinta irresistibile delle durissime stirpi italiote dei Sanniti, dei Lucani, dei Brezi. Infatti, toccherà a quel minuscolo focolaio di tenace ellenismo, la missione enorme di farsi depositaria, durante l'età di mezzo, della tradizione greco-romana e di preservarla immune da contaminazione barbarica in una lotta diuturna, durata seicento anni. Lotta veramente epica tra un nano indomito e giganti che si chiamano longobardi e saraceni. Poi i barbari si faranno romani.

Ecco perchè Augusto amò con una tenerezza infinita tutti gli aspetti della Campania felice. Dal fresco e amenissimo declivio dell'allora vitifero Vesuvio, ai Campi Flegrei ricchi di acque termali, a Capri ancorata nell'azzurro. Esiste ancora un borgo, tra quelli che s'inerpicano fin tra le ceneri del vulcano, che si chiama Ottajano, e gli studiosi di archeologia e di toponomastica ritengono che si chiami così in ricordo del predio ottaviano, vastissimo feudo della ricchissima famiglia di Augusto, sito nell'agro nolano. E' di due o tre anni fa un'accesa, quasi tempestosa discussione svoltasi nell'Accademia Reale di Napoli tra gli archeologi Amedeo Majuri, Matteo Della Corte e Paolo Mingazzini sulla destinazione originaria di alcuni ruderi monumentali scoperti di recente nei dintorni di Somma, comune che ha fatto parte dell'agro nolano. Si voleva dimostrare coi suggestivi argomenti della filologia, dell'epigrafia e della critica storica, che Augusto non era morto a Nola, ma in una delle ville del suo feudo, le cui rovine sarebbero appunto individuabili in quelle da poco rimesse in luce.

Si vede, dunque, a che punto siano sacre all'Impero queste terre campane. Augusto non vi morì a caso. Dopo avere dettata al mondo la sua legge, la serena, ma profonda stanchezza di una vita così densa di opere prediligeva il limpido riposo di queste terre felici. Gli ozi posilipani, il Pausilico che aveva visto i fantasmi lirici delle *Georgiche* e quelli epici dell'*Eneide*, gli ricordavano l'amatissimo, indimenticabile Virgilio. La chiara, quasi femminile dolcezza di Capri gli aveva offerto il più profondo e significativo omaggio, di quelli che sanno lusingare e rasserenare una vecchiaia gloriosa: una quercia seccata da molti anni era rinverdita durante un suo soggiorno. E il vecchio imperatore, commosso, offrì ai napoletani, in cambio della piccola Capri, la più vasta e doviziosa Ischia, che era un suo possesso privato.

Augusto ha certamente scoperta la bellezza, diremo così, turistica di Capri; ma non quella climatica della Campania. I due versanti del golfo, Ercolano, Pompei, Stabia, fino a Sorrento da una parte, e l'isolotto di Megaride, l'alta riva del Chiatamone, Posillipo, Balneolum, Puteoli, Baja, Cuma dall'altra, già da un secolo e più erano la delizia dell'Urbe, la Costa Azzurra del tempo, il ritrovo di tutte le eleganze, intellettuali, politiche, mondane, snobistiche (che già esistevano), gastronomiche (che contavano al numero uno).

Merita però una speciale attenzione questo tradizionale gusto pel riposo campano che gli augusti e i consolari conserveranno fino al tramonto di Roma. Gusto meditato. Nel terzo secolo avanti Cristo, il primo romano che poteva vantare una profonda conoscenza dei più opposti e disparati spiriti del suo tempo, Scipione Africano, deponeva la lorica e il gladio in un podere di *Liternum*, in piena palude, a riposare la sua stanchezza nella pace tradizionale della sua stirpe: dissodare con l'erpice, arare, seminare, raccogliere spighe. Familiarizzarsi coi greci e coi fenici, con gli egiziani e coi siriaci, significava aggiungere una nuova arma a quelle di bronzo: la più profonda conoscenza del nemico e dei suoi metodi. Ma la cultura mediterranea non interessava ancora il cuore del legionario.

Tre secoli dopo, Roma troverà proprio sulle rive del golfo di Napoli un atteggiamento mediano tra la sdegnosa e tetragona semplicità dei Catoni e dei Fabi Massimi e la raffinatezza dei greci che risolvevano tutta la vita nella contemplazione della bellezza e nelle speculazioni del pensiero. La dolcezza degli esametri e le vie della conoscenza erano il premio riserbato a trent'anni di vita politica e militare. Non v'era un Cicerone, un Ortensio, un Lucano che avesse osato sacrificare alle Muse prima di avere spesa nell'azione politica e militare quella parte della vita fisica che dalla natura è destinata all'azione: la giovinezza. Dopo aver fatta la storia con la spada e la polemica senatoriale, ne dettavano il racconto agli scribi, dilettando lo spirito nella contemplazione di una natura armoniosa e in una purissima atmosfera ellenica.

Alberto Consiglio.

Chiusura delle celebrazioni campane

LA STATUA DI AUGUSTO

consegnata alla città da S. E. Alfieri

Napoli, 15 notte.

Le celebrazioni dei grandi italiani della Campania si sono superbamente concluse, presenti il Ministro Alfieri, che rappresentava il Governo, il Ministro Lantini, il Federale in rappresentanza del Segretario del Partito, tutte le autorità, le rappresentanze di tutte le categorie della Confedera-

La statua di Augusto.

zione dei professionisti e artisti, col solenne ultimo rito della consegna dell'ambito dono del Duce alla città di Napoli: la statua romana di Augusto, che addita il mare che sarà sempre nostro e che simboleggia la realtà formidabile dell'Impero, risorto dopo quindici secoli per volontà del Duce.

« Duce! Duce! »

La notte era già scesa sulla città, quando al segnale di un colpo di cannone, è caduto il velo bianco e la statua è apparsa alla folla e alle Camicie Nere che gremivano inverosimilmente la Litoranea e i suoi meravigliosi giardini. La figura del sommo Augusto dominava, illuminata dai potenti riflettori delle navi da guerra ancorate in porto. Uno squillo di tromba, poi un formidabile applauso e la voce di tutto il popolo invocante « Duce, Duce », con voce appassionata, altissima, che riusciva a coprire finanche l'urlo delle sirene che le navi schierate lungo il litorale lanciavano nell'aria tersa. Sulla scena incomparabile di bellezza e di suggestione, scendevano lenti e solenni le note dell'Inno a Roma, mentre in alto scoppiavano irridescenti i innumeri fuochi d'artificio.

Quando, dopo un quarto d'ora, le sirene delle navi hanno taciuto e la folla si è fatta attenta, l'on. Pavolini ha detto: « Nell'atto in cui il Ministro Alfieri, che qui salutiamo rappresentante del Duce, consegna alla città di Napoli la statua di Augusto Imperatore, nell'atto in cui si chiude il ciclo delle manifestazioni e celebrazioni dei grandi della Campania, dal Duce concesse alla Confederazione fascista dei professionisti e artisti, la Confederazione invia al Duce questo messaggio:

« Le celebrazioni nell'anno primo dell'Impero, ordinate per la Campania, si concludono intorno ad Augusto, sul porto da cui salparono i vostri legionari. In un mese, Napoli della Vigilia rivoluzionaria e del Decennale, e le provincie fasciste di Salerno, Benevento, dell'Irpinia, echeggianti della vostra voce, hanno visto oltre quattrocentomila adunati nel ricordo vibrante di coloro che fecero grande l'Italia e imperiale la sua civiltà. Artisti e professionisti tornano al lavoro e allo studio, fieri del compito che avete loro affidato in mezzo al popolo, più fieri ancora ogni volta che un vostro cenno li chiami nei ranghi del popolo in armi ».

Il discorso del Ministro

Terminata la lettura del messaggio, il ministro Alfieri ha pronunciato un discorso, interrotto da molteplici e altissime acclamazioni.

Il Ministro, dopo avere rilevato la profonda risonanza che nell'anima del popolo napoletano hanno avuto le celebrazioni in onore dei Grandi della Campania, ha affermato che esse non potevano chiudersi più degnamente che nel nome e nella memoria di Cesare Augusto, primo Imperatore di Roma, che, in Nola, chiuse la sua operosa giornata terrena il 14 dopo Cristo. S. E. Alfieri ha quindi sottolineato il profondo valore spirituale del dono che il Duce ha fatto a Napoli, offrendo alla città il simulacro di Cesare Augusto. Da Napoli, infatti, si iniziava nell'ottobre rivoluzionario la Marcia delle Camicie Nere; da Napoli quattordici anni dopo, i Legionari salpavano alla conquista dell'Impero, realizzando la più superba e rapida impresa africana che la storia ricordi.

Consegnando a Napoli la statua di Augusto, il Duce ha inteso di saldare idealmente la memoria del padre dell'immortale Impero di Roma, di colui che estese la potenza di Roma ai limiti del mondo, alla città che dell'Impero fascista ha vissuto le battaglie ardenti e decisive.

Il Ministro ha concluso affermando che Napoli, regina del Mediterraneo, testimonia oggi, nel ricordo di Cesare Augusto, la inflessibile volontà del popolo italiano, di fare cioè più potente e temuto l'Impero fondato dal Duce.

Infine il Podestà di Napoli, nel prendere in consegna la statua di Augusto, ha espresso tutto l'orgoglio e la fierezza di Napoli per l'onore che il Duce ha voluto accordarle, rinnovando l'espressione di devozione e di fede verso la Maestà del Re e Imperatore e verso il Duce, artefice e condottiero, che i nuovi destini d'Italia ha segnati, perseguiti e raggiunti. Le parole del Podestà sono coronate dai vivissimi applausi della folla.

La suggestiva cerimonia è stata chiusa col canto, eseguito dai Balilla e dalle Giovani Italiane, del Carme secolare.

Nelle prime ore del pomeriggio, i due Ministri avevano presenziato alla cerimonia di chiusura delle Celebrazioni campane, svoltasi nel teatro San Carlo, gremito degli iscritti ai Sindacati della Confederazione professionisti e artisti e presenti tutte le autorità, i Prefetti di Avellino e di Salerno, senatori e deputati e rappresentanze della Magistratura.

Il sottosegr. tedesco Milch giunge in volo a Roma

L'omaggio al Milite Ignoto

Roma, 15 notte.

Alle 12,45, proveniente da Berlino è giunto in volo il generale Milch, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica germanica. All'aeroporto del Littorio erano convenuti a porgere il saluto all'ospite il Sottosegretario di Stato alla Aeronautica italiana, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale con tutti gli addetti militari ed aeronautici, un rappresentante del Ministero degli Esteri, ufficiali generali della R. Aeronautica e rappresentanze delle altre Forze armate dello Stato. Prestava servizio d'onore una compagnia di allievi con musica.

All'arrivo dell'apparecchio, i convenuti si sono fatti incontro al generale Milch che è disceso col generale Christiansen e gli altri cinque ufficiali del suo seguito. La musica ha intonato gli inni germanici e quindi la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». L'incontro fra i due Sottosegretari è stato cordialissimo. Essi hanno poi passato in rivista la compagnia d'onore e successivamente hanno lasciato separatamente l'aeroporto.

Nel pomeriggio, il Sottosegretario all'aeronautica tedesca si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Ad attendere il Sottosegretario si trovavano il generale Porro comandante la 3.a zona aerea ed altri ufficiali generali e superiori della aeronautica, un funzionario del Ministero degli Esteri, il Segretario e l'addetto aeronautico dell'Ambasciata tedesca a Roma. Il generale Milch è giunto in automobile accompagnato dal Sottosegretario di Stato generale Valle e seguito dagli altri ufficiali della missione tedesca. Le truppe hanno presentato le armi mentre la musica ha intonato l'« Inno delle Camicie brune ». Il generale Milch ha deposto una corona sulla tomba davanti alla quale ha sostato qualche istante. Durante la cerimonia la musica ha suonato l'« Inno al Piave ».

Poco dopo il generale Milch ed il generale Valle hanno lasciato piazza Venezia vivamente applauditi dalla folla.

Il colpo di scena belga

Gli associati di Locarno ridotti da cinque a due

Il Governo francese cerca di uscire dall'isolamento sollecitando i negoziati per la conferenza a cinque

Parigi, 15 notte.

L'abbandono da parte del Belgio dell'alleanza con la Francia ha prodotto a Parigi l'impressione d'una catastrofe. Dalle reazioni immediate degli organi ufficiosi non è difficile rendersi conto come la prima tentazione del Quai d'Orsay sia stata quella di prendere il gesto di Leopoldo III quale un tradimento e iniziare contro Bruxelles una politica di rappresaglie.

Contestazioni giuridiche

Notizie datate da Londra ma ispirate da queste sfere, pretenderebbero contestare al Governo belga il diritto di rinnegare gli impegni presi con la firma del Patto di Locarno, e quello di mantenersi neutrale negando eventualmente alle truppe francesi o inglesi la facoltà di attraversare il territorio del Regno, allo stesso titolo che la nega alle truppe tedesche. « Per seguire una politica simile — si dice — il Belgio dovrebbe cessare di far parte della Lega delle Nazioni ». Altri osservatori rimproverano alla decisione annunciata dal Sovrano belga di non rispettare la legalità parlamentare essendo stata presa senza la previa consultazione delle Camere. La maggioranza dei giornali fedeli al Quai d'Orsay si accordano poi nell'avvertire severamente il Belgio che la strada da esso prescelta per meglio garantire la propria sicurezza può rivelarsi la più pericolosa di tutte dato che allo stesso modo che Bruxelles si rifiuta di spalleggiare la Francia non è detto che la Francia non si rifiuti domani di venire in soccorso del vicino Regno qualora dovesse essere aggredito.

Questi spunti più o meno acerbi si sono affrontati stamane in una conferenza che Delbos ha tenuta nel proprio gabinetto con l'intervento dei più alti funzionari del Ministero degli Esteri. La decisione uscita dal conciliabolo pare, comunque, essere stata quella di non aggravare inutilmente la situazione con polemiche acrimoniose, ma di sforzarsi piuttosto di creare in Europa e specialmente a Londra l'impressione che la politica annunciata da Re Leopoldo quale portavoce del Ministro degli Esteri Spaak e dell'intero Gabinetto Van Zeeland, non possa entrare nel campo delle realizzazioni pratiche senza aver prima formato argomento di una consultazione fra le Potenze e di un negoziato diplomatico molto complesso. Quali illusioni possa farsi Parigi sulla possibilità di modificare la volontà del Governo di Bruxelles mercè una discussione internazionale nella quale è anticipatamente sicuro che Inghilterra, Italia e Germania non avranno gran che da eccepire contro la formula più che ragionevole adottata dal Belgio per provvedere ai casi propri, non si vede bene.

Le solite piccole Potenze

Ma non è impossibile che il Quai d'Orsay, a giudicare dal tenore delle odierne osservazioni del Sauerwein su *Paris Soir*, confidi di poter allargare utilmente la discussione facendo apparire la decisione belga quale una iniziativa che colpisce in pieno la politica della mutua assistenza, e interessa quindi tutte le piccole Potenze le quali non possono ammettere che il principio della reciprocità delle garanzie di sicurezza venga non soltanto messo in discussione ma, per così dire, ferito a morte dalla decisione unilaterale di una sola di esse. In altri termini, Delbos farebbe conto nei frangenti attuali di chiamare alla riscossa la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica nonchè, naturalmente, la Russia onde stabilire una specie d'incompatibilità fra la politica adottata dal Belgio e l'appartenenza di questo Paese alla Lega delle Nazioni, nella speranza d'indurre Bruxelles a migliori consigli agitando ai suoi occhi la minaccia di escluderla dal consesso ginevrino e di condannarla all'isolamento.

Un argomento sul quale inoltre il Governo francese fa assegnamento per esercitare pressione sul Belgio è quello degli accordi esistenti fra gli Stati Maggiori dei due Paesi, accordi che implicano dei vantaggi per la Francia ma ne implicano anche per il Belgio, e della minaccia del cui abbandono Parigi spera poter servirsi per convincere il Gabinetto Van Zeeland che la soluzione da esso escogitata non è scevra da pericoli. Circa tali accordi una breve nota dell'ufficiosa agenzia *Havas* dichiara stasera di non ritenere che essi verranno abbandonati; ma si tratta verosimilmente di una semplice mossa strategica per porre appunto sul tappeto la questione del loro eventuale abbandono. Del resto vari giornali francesi di opposizione e fra questi il sempre bene orientato *Journal des Débats* si domandano come mai degli accordi militari franco-belgi potrebbero sussistere il giorno in cui il Belgio avesse ripreso la propria libertà d'azione.

L'« extrema ratio » francese

Tali sforzi francesi per parare la grave botta ricevuta non risolvono in ogni caso la difficoltà principale del momento, che è quella della riduzione dei locarnisti da 5 a 2. Il Patto di Locarno, del quale si voleva varare una edizione riveduta e corretta, associava, come tutti sanno, in un sistema regionale di garanzie Francia, Belgio, Germania, Italia e Inghilterra. Al momento in cui siamo, cioè dopo la ritirata più o meno totale e più o meno definitiva della Germania, dell'Italia e del Belgio, esso non associa più se non la Francia e l'Inghilterra. Ora l'Inghilterra ha proclamato le mille volte che non vuole saperne di un patto a due con la Francia destinato a rassomigliare come due gocce d'acqua a un'alleanza. La decisione del Governo belga indurrà forse Londra a mutar consiglio? Nulla è meno certo e in tali condizioni non reca sorpresa l'apprendere che una delle decisioni della conferenza di stamane al Quai d'Orsay sia stata quella di persistere a ogni costo nei negoziati relativi alla conferenza dei Cinque, solo modo per non vedere il Patto di Locarno sparire del tutto come un fantasma.

Dovendo estrarre la morale da quanto accade, potremmo dire che la Francia raccoglie oggi quello che ha seminato. Il discorso di Re Leopoldo è una nuova lezione impartita a questo paese imprudente. L'anno 1936 sarà stato per i francesi l'anno dei grandi moniti. Dal 7 marzo in qua, la rioccupazione della Renania, il ripristino del servizio militare obbligatorio al di là del Reno, ed il riarmo della Germania, avrebbero aperto gli occhi ai più ciechi. La rottura dell'alleanza belga sulla quale i francesi credevano di poter contare come sul cemento armato della linea Maginot aggiunge una nuova cocente lezione a quella serie già lunga.

Dicono che Delbos e Blum siano stati sorpresi da un avvenimento alla cui realizzazione non credevano. Tutto è possibile; ma la verità obbliga a dire che la decisione del gabinetto Van Zeeland, lasciata presagire dal ministro Spaak sino dal luglio scorso, non coglie di sorpresa, se non il governo francese. Negli ambienti internazionali, esso non suscita se non uno stupore relativo. La politica avventurosa in cui la Francia si è messa, dopo la conclusione del Patto franco-russo, non poteva produrre buoni frutti a Bruxelles, dopo averne prodotti di così poco lieti a Berlino.

Cause ed effetti

I giornali francesi, ispirati dal governo, hanno un bel sostenere che la rottura dell'alleanza è l'effetto della situazione interna del Belgio e delle difficoltà createvi dall'alleanza dei rexisti con i fiamminghi, eccellente ripiego per accusare ancora una volta il fascismo. Il *Populaire* ha un bel dichiarare che la colpa di tutto ce l'ha Laval per avere, sabotando le sanzioni contro l'Italia, ucciso la fede nell'organismo societario: la opinione internazionale sa benissimo che se il Belgio si ritrae dagli impegni troppo intimi che lo avvincevano alla Francia è unicamente per colpa delle conseguenze allarmanti del patto Barthou-Litvinof. Gli incidenti che i comunisti si divertono ad attizzare fra Francia e Germania non potevano lasciare indifferente un paese nella situazione di quello belga. Dopo le scenate di Spickeren del 6 agosto, si poteva sperare che il gabinetto Blum starebbe all'erta per impedirne il ripetersi; ma l'11 ottobre abbiamo avuto un incidente Thorez a Strasburgo, con relativa protesta tedesca e forse anche britannica. Quasi non bastasse, per domenica prossima ci si annuncia un discorso di Jouhaux a Mulhouse! Se Blum e Delbos si proponessero di provocare Berlino non potrebbero agire diversamente. Come stupire che il Gabinetto belga voglia disolidarizzarsi da vicini così compromettenti?

Gli errori si scontano

La Francia, del resto, non ha fatto grandi cose dal 1918 in poi, per mantenere viva l'amicizia e la fiducia del vicino regno. Ha costruito per conto proprio la linea Maginot ma chi non vede che, ciò facendo, essa lavorava a stornare una eventuale offensiva tedesca proprio verso il territorio a nord della Mosa? Quando si trattò di continuare la linea Maginot per coprire anche il Belgio, il governo di Bruxelles venne lasciato solo a sbrigarsela come meglio poteva; e quando la situazione finanziaria del paese pericolò, la Francia si guardò bene dall'assisterlo di quelle facilitazioni commerciali che il Belgio invocava. Certi errori si scontano. Il Quai d'Orsay si è adagiato per troppi anni sul comodo sistema delle amicizie naturali ed è inutile fare dei sacrifici, perchè, tanto, esse non verranno mai meno egualmente. In politica non esistono amicizie naturali, ma solo amicizie di tornaconto.

Oggi Delbos ha offerto al Quai d'Orsay una colazione al Ministro degli Esteri polacco di passaggio per Parigi. L'umore dei commensali non deve essere stato dei più lieti, nonostante le fotografie infiorate di sorrisi apparse sui giornali della sera. Ma è lecito presumere che il colonnello Beck, uomo sottile, non si sia lasciato sfuggire un'occasione così bella per esortare ancora una volta i suoi anfitrioni a considerare gli svantaggi e i pericoli dell'amicizia sovietica.

Concetto Pettinato

Vivo compiacimento a Berlino

Berlino, 15 notte.

Per la battaglia diplomatica tedesca iniziatasi il 7 marzo con la distruzione della vecchia Locarno e con le proposte hitleriane per la nuova, la data di ieri, segnata dal discorso di S. M. il Re del Belgio al Consiglio dei Ministri, ha rappresentato una grande giornata d'armi vittoriosa, una svolta decisiva nella storia della nuova riorganizzazione d'Europa. Il lento mutamento e la maturazione della politica estera belga, in stretto connesso con le vicende della politica interna, erano qui da tempo attentamente seguiti e già dall'epoca del primo gabinetto Van Zeeland per lo meno tutti i sismografi politici tedeschi ne segnalavano insistentemente le fasi critiche, cosicchè oggi il punto critico così altamente proclamato dalle parole di Leopoldo III, mentre non arriva qui per alcun verso inaspettato, anche nei più vasti circoli di pubblica opinione è valutato come una delle date fondamentali della politica europea del dopo guerra, come una delle pietre miliari della nuova Europa alla pari per lo meno col mutamento polacco di or è qualche anno che con la sostituzione della politica di Zaleski con quella del colonnello Beck disincagliò la Polonia dalle secche dell'egemonia francese gettando così le prime linee dell'Europa futura.

Una politica che crolla

Del mutamento belga, del resto, questa stampa aveva dato il primo annunzio precisamente in occasione della visita dell'anno scorso del colonnello Beck a Bruxelles.

Per la Germania, dunque, il discorso di Bruxelles segna innanzi tutto l'abbandono definitivo della scia francese da parte della nuova politica belga per mettersi sulla rotta di una politica belga indipendente: e con ciò il crollo di venti anni di politica di sicurezza egemonica vecchio tipo francese; il che è già in ciò solo per la politica tedesca e per la battaglia diplomatica in cui essa ora si trova impegnata, non c'è bisogno di dirlo, un risultato eccellente del quale essa riceve conferma nella reazione fra di smarrimento e di dispetto che l'avvenimento desta nella stampa parigina. Il mondo corre e muta vertiginosamente e basta guardare indietro non molto lontano ma soltanto al quadro del mondo di Barthou per constatare, come fa questa stampa, che di quel tempo, pur tuttavia ancora recente, non resta in piedi quasi più nessun rudero.

Praticamente, nei giudizi di questa stampa, con le nuove direttive annunziate dal Sovrano, il Belgio, rifiutando di prendere parte ad alleanze nè difensive nè tanto meno offensive, respingendo ogni legame militare con qualsiasi Stato ed affidando la propria difesa soltanto a se stesso, ritorna in un certo senso allo stato di neutralità del 1914 con la differenza che si tratta di neutralità armata e non giuridica, di una neutralità « naturale », — così la definisce il « Berliner Tageblatt » per la quale il Paese è pronto in ogni momento alla vigilanza e a mettere nella bilancia il sacrificio necessario. Ma quello che costituisce per questa stampa un immenso valore politico e non soltanto politico, ma moralmente europeo di questa nuova neutralità belga, è l'incentivo e il movente internazionale in confronto e in reazione del quale essa è venuta maturandosi e alla fine si è determinata, e cioè il patto franco-sovietico al quale costituisce insieme con quella tedesca la più importante reazione e forse la definitiva condanna. In termini poveri: la piccola nazione belga, sebbene scossa anch'essa da non poche crisi interne ma fornita ancora di elementi reattivi di sanità — tutta la stampa ad esempio non manca di citare come una delle principali determinanti della maturazione presente la riorganizzazione del partito cattolico e la reazione in esso suscitata dagli eccessi bolscevichi in Spagna, — ha finito di rifiutarsi di seguire la Francia per quella china che l'ha legato alle sorti diplomatiche del bolscevismo sovietico nelle cui avventure il Belgio non ha alcuna intenzione di lasciarsi a sua volta trascinare. E' questo, come risulta evidente, il lato di contatto e di coincidenza con la politica del Reich che qui è più vivamente sentito.

Nei suoi effetti immediati la stampa prevede unanimemente che la ripercussione del nuovo orientamento belga sarà grandissima, immancabile e forse decisiva sulle imminenti conversazioni per il patto occidentale nelle quali la tesi tedesca acquista un notevole appoggio mentre le posizioni francesi rimangono di altrettanto indebolite e la politica di collaborazione rimane colpita a morte altrettanto di quanto rimangono sollevate le sorti delle intese bilaterali praticate dalla Germania.

Conseguenze politiche

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa la storia del mutamento belga mostrando come, in sostanza, le medesime ragioni che hanno determinato la Germania agli atti del 7 marzo hanno determinato a Bruxelles quella crisi di orientamento che già subito si manifestò allora col fatto che il Belgio prese parte solo formalmente alla commedia societaria funzionando però in realtà come moderatore della Francia. Gli è che il patto sovietico già inquietava i circoli di Bruxelles:

« Le conseguenze di questo mutamento — conclude il giornale — per l'Europa si vedranno nelle imminenti trattative per il patto occidentale alle quali il Belgio si presenterà non come Potenza garante ma come Potenza garantita perchè il rischio di garantire i confini alla Francia legata come è alle sorti sovietiche il Belgio non vuole più assumerselo ».

La *Nachtausgabe* rileva insieme con altri giornali come dal punto di vista della sicurezza francese non solo ma anche britannica un ritorno pratico del Belgio alla neutralità rappresenta un fiero colpo:

« Nel caso — dice il giornale — di una rigorosa neutralità belga le conversazioni degli Stati Maggiori belga, francese e inglese ne verrebbero totalmente frustrate. Inoltre anche il sorvolo del territorio costituirebbe una violazione di neutralità senza dire che l'Inghilterra e la Francia non potrebbero più usufruire del punto di appoggio belga e dei punti di osservazione per le loro aviazioni ».

Intanto, per quanto riguarda le trattative occidentali, si apprende oggi in questi circoli che l'incaricato d'affari tedesco a Londra principe di Bismarck si è recato al Foreign Office; si dà per certo in questi circoli giornalistici, nei quali tuttavia però nulla fino a questo momento è stato comunicato in proposito, che lo scopo della visita dell'incaricato tedesco sia stato quello di consegnare al Governo inglese — come voi avete già pubblicato ieri — la risposta alla nota del signor Eden circa le trattative occidentali, nota la cui consegna insistentemente negli ultimi giorni era stata data per imminente.

Non minore eco di soddisfatti commenti riscuote a Berlino la risposta negativa data da lord Plymouth alla seconda nota agitatoria sovietica al Comitato della neutralità tendente ad ottenere il blocco dei porti del Portogallo e intanto la riconvocazione del Comitato stesso. La risposta negativa nell'un senso e nell'altro, del presidente del Comitato di neutralità riscuote in questi circoli la più incondizionata approvazione.

Giuseppe Piazza

IL RITORNO DELL'81ª BATTAGLIONE CAMICIE NERE A RAVENNA. Il saluto al Duce dei Legionari in piazza Vittorio Emanuele, tra le deliranti acclamazioni di tutto il popolo.

Scambio di telegrammi fra De Kanya e il conte Ciano

Budapest, 15 notte.

Il ministro De Kanya, comunicando al Ministro degli Esteri italiano conte Ciano la sua conferma come Ministro degli Esteri ungherese, ha telegrafato dicendo: « *Il nuovo Governo ungherese si è posto l'obiettivo di mantenere col Governo italiano gli stessi legami di intima e amichevole collaborazione che hanno caratterizzato l'attitudine del governo precedente, e che già nel passato hanno portato a risultati così felici* ».

Nella sua risposta il conte Ciano dichiara che gli è di particolare soddisfazione poter assicurare il signor De Kanya che gli obiettivi da lui indicati nel suo telegramma vengono pienamente condivisi anche dal Governo italiano e che lui dalla collaborazione intima e ispirata da fiducia che ha la sua base nei Protocolli romani spera anche in avvenire i risultati più preziosi per il benessere dei due paesi.

Il signor De Kanya parlando oggi al partito della maggioranza ha detto che nella politica estera ungherese non subentreranno mutamenti. Volontà del governo è di proseguire per la strada che ha portato l'Ungheria fuori dello stato di isolamento in cui si trovava; l'Ungheria vuole non solo mantenere o approfondire le esistenti amicizie ma altresì stabilire buoni rapporti con gli Stati i quali sinceramente desiderano creare premesse per una pacifica collaborazione.

Dove sono finiti Kalinine e Petrovski?

Riga, 15 notte.

A rendere ancora più chiari i tristi avvenimenti che vanno svolgendosi a Mosca, si conferma stasera che nuovi mutamenti sono avvenuti in seno alle altissime gerarchie dell'U.R.S.S.; il che sta ad attestare come, da qualche tempo a questa parte, a Mosca si vada procedendo alla cieca.

Il presidente del Comitato centrale esecutivo dell'U. R. S. S., cioè la massima personalità dell'U. R. S. S., Kalinine, era stato destituito all'incirca tre settimane or sono e sparito misteriosamente dalla circolazione. Al suo posto veniva elevato il comunista Petrovski, il quale prendeva subito possesso delle altissime funzioni, ricevendo, tra l'altro, le credenziali del nuovo Ministro di Estonia a Mosca, Kasmun. Orbene questi ambienti giornalistici assicurano che anche Petrovski è stato improvvisamente silurato, e al suo posto è salito il comunista Piatakov. Ciò viene confermato dal fatto che l'Ambasciatore d'Italia a Mosca è stato ricevuto da Piatakov e a lui ha presentato le lettere con cui il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia lo accredita presso il governo dell'U. R. S. S.

Dove sono finiti Kalinine e Petrovski? Che cosa si nasconde sotto questi due mutamenti, succedutisi a distanza di appena due settimane?

CRONACA CITTADINA

Il raduno nazionale metalmeccanico

Studi sul nuovo contratto

Come abbiamo annunciato, nei giorni 18 e 19 corrente si terrà nella nostra città un convegno metallurgico che assurgerà a notevole importanza per gli argomenti che verranno trattati e per la partecipazione dei rappresentanti delle categorie, oltrechè dei Segretari delle Unioni provinciali di tutti i centri nei quali l'attività industriale meccanica e metallurgica ha uno spiccato risalto.

Il Convegno che è stato indetto dalla Federazione dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica, sarà presieduto — come s'è detto ieri — dall'on. Cianetti, Presidente della C.F.L.I. e vi parteciperanno tutti i membri del Direttorio della Federazione e i rappresentanti dei lavoratori della Corporazione della Metallurgia e della Meccanica. Lo scopo precipuo del Convegno è quello di stabilire con la maggiore precisione, le direttive per l'applicazione integrale delle nuove norme del contratto nazionale di lavoro recentemente stipulato.

I rappresentanti delle provincie saranno chiamati a riferire sulle eventuali difficoltà incontrate nel primo periodo di applicazione, e i dirigenti della Confederazione e della Federazione impartiranno precise istruzioni su tutti i punti che rappresentino fondamentali innovazioni dei principi affermati nel contratto del 1928. Il Segretario della Federazione riferirà inoltre sull'attività svolta nell'ultimo biennio, sia nel campo sindacale che in quello assistenziale e fornirà i dati statistici sullo sviluppo delle forze inquadrate nell'organizzazione nazionale. Verrà poi posto in discussione il problema dell'apprendistato, deferito per la soluzione in sede corporativa, e su questo saranno presi gli opportuni accordi per impostare la tesi che di fronte alla Corporazione sosterranno i rappresentanti dei lavoratori. E' noto che i metallurgici costituiscono il nucleo più omogeneo delle maestranze industriali, e che assumono una importanza particolare per l'accentramento di queste maestranze in un numero relativamente ristretto di provincie in alcune delle quali assurgono a cifre imponenti, come ad esempio a Torino che ne conta oltre 70 mila, a Milano che ne conta circa 100 mila, e a Genova 40 mila.

P. Borello scrive a Torino...

Un appassionato appello del prode sacerdote

Padre Mario Borello, unico superstite dell'eccidio di Lekämti, dalla capanna che lo nasconde alle ricerche dei sanguinari predoni, ha fatto pervenire, valendosi di alcuni fedeli cristiani che lo amano e lo difendono, alla Casa Generalizia delle Missioni della Consolata in Torino un commovente appello ai cattolici italiani per la ricostruzione delle Missioni del Caffa, completamente distrutte dalle orde sanguinarie agli ordini di Tafari. L'appello è una mirabile pagina di altruismo e di fede. Solo, continuamente minacciato, senza viveri (a stento degli aeroplani italiani hanno potuto a mezzo di paracadute vettovagliarlo), il Padre Borello non pensa a mettersi comunque in salvo. Egli non vede che il lavoro paziente e durissimo di tanti anni da lui e dai suoi compagni compiuto completamente distrutto; non si preoccupa che dell'urgente necessità di riprendere da capo con più larghi mezzi e con maggiore lena l'opera di fede e di civiltà. Il suo programma è: ricostruire.

« Bisognerà — egli scrive — trascurare ogni lavoro di apostolato per rimettersi da capo a rifare quanto ci vollero venti anni per fare una prima volta, quanto costò alle nostre mani calli e duroni, alla nostra fronte sudori a rivoli e alla nostra mente preoccupazioni da non si dire. Bisognerà che, ritornati ai tempi preistorici, rientriamo nelle foreste alla cerca di alberi da abbattere per farne assi, e dalle assi far porte e finestre, mobili, banchi di scuole e di Chiese, altari. Oggi sono dodici le stazioni che devono essere, si può dire, fondate in un sol tempo. Ci vogliono le case per le suore, le scuole, i collegi, gli orfanotrofi, il seminario, il monastero delle suore indigene rimaste nella prova quali le lasciammo, vere eroine della propria vocazione; ci vorranno inoltre dodici Chiesette, dodici ambulatori, dodici cucine... E si potrebbe andare avanti a lungo... sulla base di dodici ».

Le fabbricazioni di guerra

Visita alle scuole per l'addestramento degli operai

Il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra ha fra i suoi compiti quello di provvedere alla formazione e all'addestramento delle maestranze complementari addette alle fabbricazioni di guerra. Tale compito esso svolge a mezzo di un proprio organo centrale di studio: il Comitato addestramento maestranze. Sono organi esecutivi alla periferia le Delegazioni interprovinciali F. G. ed in esse i Centri formazioni maestranze. Il Comitato addestramento maestranze ha svolto finora la propria azione attraverso numerosi corsi e scuole in via di sempre maggior incremento, sia aziendali che interaziendali, valendosi anche della preziosa collaborazione della Scuola fascista del lavoro. Per prendere diretta conoscenza delle maggiori iniziative finora realizzate in Torino, i componenti il Comitato centrale addestramento maestranze sono giunti nella nostra città ed hanno ispezionato le Scuole interaziendali presso il R. Istituto Tecnico Industriale « Pietro Delpiano », l'Istituto Arti e Mestieri e la Scuola aziendale « Vincenzo Lancia ».

Il Maresciallo De Bono a Torino per il monumento al Duca d'Aosta

Ieri mattina S. E. il Maresciallo De Bono, accompagnato dal Podestà e dai membri del Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, ha compiuto un sopraluogo in piazza Castello sull'area destinata alla sistemazione dell'opera. Avuti gli opportuni chiarimenti e la pratica illustrazione del piano dei lavori, S. E. De Bono e il Comitato hanno definito in ogni particolare i vari problemi inerenti al sollecito inizio della fase di pratica attuazione delle decisioni stesse perchè, secondo gli ordini del Duce, il monumento possa essere inaugurato il 4 luglio del 1937 anno XV. A sera S. E. De Bono è partito per Milano ossequiato alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Podestà e dal Vice-Segretario del Fascio di Torino. — La fotografia che pubblichiamo è stata presa durante il sopraluogo del Quadrumviro in piazza Castello unitamente con il Podestà e il Comitato.

LE INIZIATIVE DE « LA STAMPA »

VERSO LA REALIZZAZIONE della grande Fiera di vetrine natalizie

Nel Salone de La Stampa è stata tenuta ieri l'annunciata riunione alla quale hanno partecipato un gruppo di artisti e negozianti di varie categorie per prendere accordi preliminari circa la realizzazione dell'idea lanciata dal nostro Giornale e cioè di addobbare le vetrine dei negozi della città nel giorno di Natale con criteri artistici ispirati alla solenne festività.

Rappresentava alla riunione l'on. Visino il comm. Rocco-Aloi, vice-presidente dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, il quale ha portato il saluto e l'adesione incondizionata dell'organizzazione alla iniziativa de La Stampa: ed ha assicurato che la Unione procederà ad interessare i Sindacati di categoria perchè l'opera di propaganda si estenda fino alla capillarità ed il maggior numero possibile di negozianti si impegnino a preparare nel giorno di Natale le vetrine secondo i suggerimenti e le idee che verranno loro forniti dagli artisti.

Il signor Segre, quale presidente del Sindacato dell'Abbigliamento ha anch'esso, al pari del dott. Lombardi, esponente dei commercianti di produzioni artistiche dell'Artigianato, promesso di riunire gli interessati per spiegare ciò che si attende dai proprietari di vetrine in quei giorno, ed ottenere il consenso.

Molti artisti per impegni precedentemente assunti hanno scusato la loro assenza: erano invece presenti gli scultori Balzardi e Felice Tosalli, ed i pittori Felice Vellan, Quaglino, Pina Stampini, Golia, Turina, Paulucci, Lupo, Stoletto e Cattaneo.

Hanno entusiasticamente dato la loro adesione impegnandosi a rivoluzionare nel giorno sacro a tutta la Cristianità, le loro vetrine, improntandole e armonizzandole con la gran festa: i commercianti: [illegible] Giuseppe Ratti; il dott. Arcos rappresentante dei Magazzini Bianchi; comm. Nino Colombo successore Fratelli Levi; Carlo Durando (Mode, via Roma); cav. G. Pistono; dott. Lombardi (Galleria Subalpina); F.lli Perchet; Bodoira-Fontana; Edoardo Bocchi; Giacomo Romano e figli; A. Gillio; e il rappresentante della S. A. Venchi-Unica. Anche il rappresentante dell'Azienda Elettrica Municipale ha portato la sua adesione.

Poichè fra gli elementi che concorrono a creare della messa in scena per vetrine la luce ha una importanza predominante non sarebbe fuori luogo che in tal giorno in cui di luce si farà uno spreco considerevole le due Aziende elettriche fornissero un particolare sconto ai commercianti e collaborassero in tal modo alla riuscita di una manifestazione che esce dall'ambito dei singoli per assumere carattere di manifestazione cittadina.

Durante la riunione il nostro Golia ha precisato quale è il contributo che si richiede dagli artisti amici del Giornale, e quale quello che si desidera dai negozianti. Da questa intesa non può che sgorgare un successo certo, assoluto. Molti dei presenti hanno esposto il loro punto di vista in merito. Da oggi, presso l'Ufficio organizzazioni de La Stampa i commercianti possono inviare la loro adesione o mettersi direttamente a contatto coi nostri incaricati per quei chiarimenti supplementari di cui avessero bisogno.

Nuovi documenti giobertiani alla Biblioteca Civica

L'avv. Emilio Masera di Piova d'Asti ha comunicato al Podestà di Torino di voler donare alla città, perchè siano conservati nella Sezione Giobertiana della Biblioteca Civica, numerosi e pregevoli documenti da lui posseduti in eredità dagli illustri suoi congiunti e differenti tutti al grande filosofo e statista torinese.

Si tratta di cinquantasette lettere autografe di Vincenzo Gioberti all'abate Napoleone Monti che fu deputato al Parlamento subalpino, direttore degli studi e poi preside del Collegio Nazionale di Torino, e di un folto manipolo di interessanti documenti sincroni, manoscritti e a stampa, riguardanti in massima parte il famoso iter italicum che, tra il maggio e il luglio del '48, Gioberti compì acclamatissimo in varie città d'Italia.

Particolare interesse storico rivestono inoltre le lettere giobertiane di proprietà dell'avv. Masera, recentemente illustrate dal senatore prof. Vittorio Cian nella Rassegna Storica del Risorgimento. Esse completano la serie di quelle donate molti anni fa al Municipio di Asti dall'avv. Emilio Faletti, prozio del Masera stesso, e recano elementi finora sconosciuti sulla vita del filosofo e le vicende politiche del tempo.

La nobile determinazione dell'avv. Masera, onorata e confortata dall'alto consentimento di Sua Ecc. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'E. N., è stata accolta con particolare gradimento dal nostro Podestà, il quale ha fatto pervenire al benemerito donatore il vivo ringraziamento dell'Amministrazione.

Una conferenza sulle Missioni

Ieri sera il padre Enrico Gallo dei Padri Bianchi ha tenuto nel teatrino del ricreatorio festivo dei Salesiani in via Salerno una conferenza su le missioni in generale e su quelle d'Africa in particolare. Un pubblico eletto e numerosissimo ha ascoltato con vivissimo interesse la parola dell'eminente missionario che ha illustrato l'opera di umanità e religione svolta dai sacerdoti in quelle lontane terre soffermandosi a parlare delle missioni in Algeria ed in altri centri dell'Africa. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Una lotteria benefica

Per gentile iniziativa della signora Mariuccia Gazzotti, presidente del Comitato dame patronesse del VI Comitato rionale dell'Opera Balilla, è stata indetta una lotteria a beneficio dello stesso Comitato. I biglietti che costano due lire, concorrono alla vincita di un'automobile Fiat-500 (esposta nelle vetrine dell'Agenzia Fiat di piazza Solferino) e sono in vendita presso l'Agenzia stessa, in molti esercizi pubblici e presso il Comitato rionale, Scuola Coppino, via Cristoforo Colombo 30. L'estrazione è stata prorogata dal 28 ottobre al 10 dicembre p. v.

I brevetti della Marcia su Roma

La Federazione comunica che nel corrente ottobre il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per le provincie di Rieti, Teramo e Tripoli, il primo elenco dei Fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla apposita Commissione.

Associazione Bersaglieri. — Domenica 18 ore 8.30, in divisa in piazza Statuto, gruppo ciclisti con macchina.

Il furto alla pittrice Sacerdote

Dieci, nove, sette anni a tre imputati, quattro assolti

Nell'udienza di ieri mattina hanno parlato gli avvocati Zaccone, Vianzini, Maccari, Andrianì e Dagasso.

La Corte, dopo due ore di deliberazioni in camera di Consiglio ha emesso la seguente sentenza con cui condanna: Vercesi a 10 anni di reclusione e a L. 9000 di multa; Marconi a 9 anni e 8 mesi di reclusione e a L. 8000 di multa; Orlandini a 7 anni di reclusione ed a L. 7000 di multa.

La Corte ha ritenuto i tre condannati socialmente pericolosi e li ha sottoposti alla libertà vigilata. Ha infine assolto Savioli, Recchegiani e Ruggeri per insufficienza di prove e Zocchi per non aver commesso il fatto.

Un'auto contro una casa

Pensionato investito e ucciso

Un tragico incidente, dovuto alla fatalità, è avvenuto ieri poco dopo le ore 18 in corso Moncalieri: un'automobile a causa dello scoppio quasi contemporaneo di due pneumatici deviava bruscamente andando a cozzare contro una casa e nella sua breve corsa urtava, gettandolo violentemente al suolo, un passante che poco dopo decedeva. Ecco come si sarebbe svolta la mortale sciagura. L'automobile targata 2038 TO, guidata dal proprietario Mario Chiantini fu Carlo, d'anni 38, abitante in via Accademia Albertina 3, procedeva per corso Moncalieri diretta verso la ex-barriera di Piacenza. All'altezza dello stabile segnato con il numero 5, avveniva lo scoppio dei pneumatici: il guidatore cercava di mantenere il controllo della macchina, ma, a causa anche del terreno viscido dovuto all'innaffiamento della strada, non riusciva nel tentativo e l'automobile dopo essere salita sul marciapiede rialzato andava a cozzare con violenza contro il muro della casa.

Disgraziatamente in quell'istante passava il pensionato Giuseppe Tassisto fu Domenico, d'anni 64, abitante in corso Moncalieri 3, il quale era urtato dall'autoveicolo e gettato violentemente al suolo. Al violento fracasso prodotto dalla ferraglia e dai vetri infranti accorrevano prontamente sul posto numerose persone che provvedevano a soccorrere il Tassisto e ad estrarre dai rottami l'automobilista il quale fortunatamente se la era cavata con un po' di paura. Il pensionato invece versava in gravi condizioni, tanto che i dottori Omegna e Gignone del vecchio ospedale San Giovanni, dove appunto fu prontamente trasportato il ferito, non poterono far altro che constatarne la morte sopravvenuta in seguito alla frattura della base cranica e a commozione cerebrale. L'autista della macchina investitrice venne accompagnato al Commissariato di borgo Po: colà, dopo le formalità del caso e, previo ritiro della patente di guida, venne rilasciato.

Infortunio sul lavoro

Mortale caduta di un operaio

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto ieri verso le ore 15, all'Eremo, nel recinto della stazione trasmittente della radio.

Il verniciatore Giovanni Cavagnoli, d'anni 35, residente a Cremona, venuto espressamente a Torino per compiere alcuni lavori di restauro alle antenne, si trovava su di una antenna all'altezza di circa venti metri, nell'atto di lasciare il lavoro, mentre scendeva dalla scaletta aerea, scivolava e perduto l'equilibrio precipitava al suolo. Accorrevano prontamente in suo aiuto il capo squadra Alfredo Galanti ed altri operai della stazione radio, ma ormai ogni soccorso era inutile.

I Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata Caserma Cavalli 22.a Batteria e 3. [illegible] e 15.a Batteria [illegible].

Associazione Arma di Cavalleria. — Si comunica che la Sede si è trasferita in via Po 3, piano 1.o.

Associazione Arma d'Artiglieria. — La Festa campestre alla Savonera è stata rimandata a domenica 18 corrente. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in segreteria.

Bollettino Demografico

15 Ottobre 1936 - XIV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	7

DISTRAE ANCHE IL TRAMVIERE

E' permanente il pericolo di investimenti in via Lagrange, angolo via Mario Gioda: anche i manovratori più attenti sono distratti dallo spettacolo che offre la folla che fa ressa dentro e fuori del negozio di tessuti, posto proprio sull'angolo.

L'affollamento è giustificato: in via Lagrange 9 si svolge una vendita fallimentare di tessuti che attrae e convince per la varietà e ricchezza delle stoffe e per i prezzi assolutamente irrisori segnati sui cartellini.

LAUTA RICOMPENSA

sarà data a chi fornirà a Navazzotti Giovanni, Villanova Monferrato (Alessandria) delle precise indicazioni su un uomo di anni 68, che risponde al nome di Claudio — Claudio Olliaro, scomparso da detto Comune il 7 corrente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: « Daniele tra i leoni » di G. Cantini.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.I.): Riposo.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Curva pericolosa » di Reimann e Schwartz.

CHIARELLA: ore 21,15: Diurio-Navarrini in « Olimpadi del buonumore ».

GAY-DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.

IMPERIALE: ore 17 Tè; ore 21 Ballo.

ROSSI DANZE (v. Monte Pietà). Ore 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'uomo senza volto ». Reginald Denny, F. Drake, Rod la Rocque.

BALBO: « Il piccolo Don Chisciotte » (Dickie Moore) e Cartone a colori.

IDEAL: « Re di denari » - Angelo Musco. Nel Varietà la « Troupe Serra ».

STATUTO: « Occhi neri » il successo di Simone Simon e di Harry Baur.

ALPI: « Voglio essere amata ». Colbert.

MAFFEI: Venditore d'uccelli e Varietà.

NAZIONALE: « Al di là delle tenebre ».

[illegible]: « L'ora che uccide » (giallo) con Warner Oland e Rosina Lawrence.

ITALA Schermi: Loretta Young, Oland.

SAVOIA: « La donna eterna ». N. Brian.

IMPERIALE: « Le vie della fortuna ».

OLIMPIA: « Bertoldo, Bertoldino e C. ».

FORTINO Sogno nella mezz'estate. Var.

CORSO: « Sergente di ferro ». Fredrich March, Charles Laughton. Successo.

REX: « Romanzo di Bosnia ». Crik-Crok.

I divertimenti

STATO CIVILE

Marchis Cesare fu Giuseppe, a. 58, di Torino, rappresentante, v. Ribert 2 - **Gandolfo Vincenzo** fu Vincenzo, a. 71, di Callianò Mont., pensionato, v. G. Bidone 35 - **Trinchero Antonio** fu Pietro, a. 64, di Tronzano V., pensionato, corso Tortona 2 - **Soverino Speranza** in **Paschiardo**, a. 65, di Val della Torre, casal., v. Balangero 22 - **Tobia Angela** in **Cerrato**, a. 31, di Noli, casal., corso Vinzaglio 60 bis - **Lettes Raffaele Enrichs** fu Salomone, a. 80, di Cuneo, pensionato, v. Passalacqua 6 - **Paverali Maria** in **Martini**, a. 37, di Torino, impiegata, v. Cantiglio 5 - **Anselmino Federico** fu Lodovico, a. 66, di Spigno M., senatore del Regno, str. Valentino - **Negro Stefano** fu Francesco, a. 72, di Tronzano V., pens., v. Borgomasino 35 - **Comm. Prevò Carlo** fu Luigi, a. 81, di Aleppo, cnta, v. Cernaia 14 - **Falibri Maggiorina** di Marcello, a. 3, di Torino, v. Vibò 39 - **Carino Luigia** v. **Ferrero**, a. 94, di S. Maurizio Can., casalinga, v. A. Fogazzaro 19 - **Dalle Virginia** v. **Beccari**, a. 55, di Torino, casal., v. Garibaldi 57 - **Mazzolini Pietro** fu Augusto, a. 58, di Poggibonsi, meccanico, v. Chiaolio 115 - **Burdese Sergio** di Giovanni, a. 1, di Torino, v. Poirino 280 - **Della Chiesa d'Isasca Lavinia** fu conte Alfonso, a. 80, di Saluzzo, nubile, v. Vinzaglio 5 - **Costanzo Luigia** v. **Ciprando**, a. 97, di Cornaredo, casal., v. Giulio 12 - **Bertotto Giacomo** fu Domenico, a. 31, di Favria C., meccanico - **Garavio Ernesto** fu Giuseppe, a. 65, di Giardini, elettricista - **Parlanero Giovanni** fu Giuseppe, a. 45, di Guarene d'Alba, chimista - **Giordano Anna** fu Giuseppe, a. 85, di Trana, casalinga - **Ruatti Luigia** v. **Pochintesta**, a. 74, di Torino, nubile - **Beruitta Giuseppe** di Giovanni, a. 54, di Lessolo, meccanico - **Armandolo Giacomo** di Giorgio, a. 45, di Sparone Can., commerciante - **Balandin Guido** di Riccardo, a. 31, di Genova, impiegato - **Gangnesa Giuseppe** fu Prospero, a. 68, di Alessandria, v. America, contadino - **Frus Giuseppe** fu Andrea, a. 30, di Torino, calzolaio - **Curzi Anna** v. **Gaude**, a. 57, di Torino, casalinga - **Pugno Delfina** v. **Vergano**, a. 76, di [illegible], casalinga - **Favre Pietro**, a. 4, di Torino.

VITA FINANZIARIA

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Rallentato di molto il ritmo dell'attività, il mercato ripiega ancora di qualche unità sui valori azionari. Per contro assai sostenuto il settore dei valori di Stato dove la Rendita e il Redimibile guadagnano qualche frazione.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 30	Merid. El.	319 —
Id. t. c.	72 25	F. C. E.	82 375
Redim. 3½	72 —	Snia	87 —
Id. t. c.	71 30	Edison	301 50
Rendita 5%	91 30	Unes	19 85
Id. t. c.	91 —	Savigliano	1000 —
B.T.N. '940	100 30	Nebiolo	184 —
Id. '41	100 30	Tedeschi	119 —
Id. '43 I	99 10	Montecatini	180 —
Id. '43 II	99 10	Ilva	212 20
Id. '44	98 50	Ansaldo	46 —
Torino 4½	422 —	Fiat	432 —
Id. 5%	422 —	C. I. R.	172 75
S. Paolo 3½	456 —	Schiappar.	5 50
Id. 3½%	105 —	Mira Lanza	132 —
Ferrov. 3%	297 —	Jonteroni	425 —
I.R.I. 4½%	451 —	M. Amiata	11 —
Elter. 4½%	451 —	Montecatini	171 —
Cr. Agr. 4%	410	Acqua Pot.	402 —
Stet 4%	400	Florio	36 875
Lloyd Sab.	4 85	V.-Italia	44 —
Vedilcorr.	362 —	Lana Borg.	1150 —
Meridion.	725 —	Valli Lanzo	31 50
Torino Nord	450 75	Cot. Merid.	155 —
Navig. A. I.	300	Viscosa	418 50
Italcas	13 65	Beni Stabili	160 —
Sip	56 —	Cartiera It.	132 —
Terni	250 —	Burgo	250 —
Valdarno	180 —	Form. Mon.	191 —

CAMBI: Jugoslavia 43,70; Polonia 360; Parigi 88,60; Belgio 320; Londra 93; Turchia 1515; Svizzera 437; Olanda 1006,04; New York 19; Irlanda 422,50; Norvegia 470,59; Germania 763,36; Svezia 481,53; Bulgaria 2340; Ungheria 562,6445; Estonia 517,46; Cecoslovacchia 68,50.

MILANO, 15. — Centr. 725; Medit. 630; Merid. 736; Costruz. 232; Rubatt. 83,00; Cantoni 2550; Furter 142; Olona 91; Tirino 104; Olcese 319; Stampini 780; Cuniz 405; Lanif. 414; Borsari 428; Rotondi 350; Tosi 32; Cot. Merid. 180; Cr. Manif. 270; Garardo 380; Rossi 3650; Targetti 91,50; Cucconi 374; Bernate 67,75; Snia 490; Parchetti 72; Burgo 256; Ansaldo 46,25; [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible] ... 434; Id. C. F. Trin. 4% 414,50; Id. già 5-6 4% 400; Id. C. F. Venezia 4% 432; Id. già 5-6 4% 420,50; Consorzio Pubbl. Util. 6% 490; Id. [illegible] 6% 493,50; Cr. Nazionale 5,50% 406; Id. Fond. Romm. 3,50% 404; Id. 4% 419; Id. già 4,50-5-6 4% 438; I.M.I. 6% 583; I.M.I. Edilizio 3,50% 345; Id. 6% 476; I.M.I. San. Paolo, Tor. 3,50% 409; Id. 3,75% 436; Id. già 5 4% 453; Cons. Acqua Pot. 6% 467; Unif. di Milano 4% 82; Aut. Bergamo 6% 468; Aut. Toscana 6,50% 465; Mediterranee 4% 423; Id. 6% 409; Meridionali 3% 319; Nord Milano 4% 421; Id. 4,50% 462; Id. 5,50% 501; Id. 6% 500; Adriatica 6% 488,50; Edison 6% 499,50; Emiliana 6% 495; Sel 6% 479; SGI 6% 492; Forze Idr. 6% 475; Terni 6% 490; Cr. 1920 6% 483,75; Cr. Consorzio 6% 495; Cr. 1934 6% 472,50; Sesa 5% 475; Id. 6% 478; Ferid. Elettrica 5% 429; Id. 6% 482; Stipel 6% 479; Unes 6% 477; Cons. Prov. Rom. 4,50% 429; La Centrale 6% 462; La Mineraria 6% 450; Lloyd Canan. Naz. 6% 458.

GENOVA, 15. — Cr. Ital. 4% 453; S. Paolo 4% 455; Merid. 735; Medit. 634; Rubatt. 83; Lloyd Sab. 4,85; Alta It. 207; Pubbl. 6; Cot. Merid. 184; Snia 420; Montec. 171; Ansaldo 47,25; Ilva 210,50; Ansaldo 46; Metall. 246; S. Giorgio 366; Fiat 433; Unes 19,675; Sip 56,50; Terni 252; Zuech. 1760; Raffin. 535; Distill. 301; Molini 289; Andes 86; Beni Stabili 160.

TRIESTE, 15. — Adria 22, Cosulich 10,25; Libera Triestina 24,60; Prepunda 253; Ass. Gen. 4415.

CONSOLIDATI (15 ottobre 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 55	72 60	72 15	72 —
Id. 3,5% c.	91	91 10	—	—
Id. t. c.	91 10	91 20	91 10	91 10
Red. 3,50%	72 60	72 20	71 70	72 —
B. N. 1940	100 10	100 00	100 —	100 00
» » 1941	100 00	100 00	100 —	100 00
» 4% Iunio	90 —	90 10	90 —	89 10
Ven. 3,50%	86 50	86 50	87 —	87 —
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19	19 —	19 —
Inghilt.	93 —	93 —	93 —	93 —
Francia	88 60	88 60	88 60	88 60
Svizzera	437	437	437 —	437 —
Argentina	—	5 20	—	—
Belgio	320 —	320 —	—	—
Canadà	—	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1006 01	1006 01	—	—
Spagna	—		—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Granoturco al ql. L. 80-81; segale 80-85; avena 63-64; orzo 39-40; cruschello 38-39.

Novi Ligure, 15. — Granoturco al ql. L. 80-85; segale 85-90.

BESTIAME

Alessandria, 15. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al ql. L. 290-[illegible]; 2.a qual. 230-280; manzi 320-350; vitelloni 330-370; sanati 480-650; tori 260-300; torelli 280-330; vacche grasse 250-360; maiali 470-500.

Cuorgnè, 15. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-32; vacche 25-30; vitelli e manzi 40-45; sanati 55-60; maiali 40-45; lattonzoli 46-50.

Novi Ligure, 15. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 25-34; vacche 20-24; vitelli 35-63; sanati 50-63; maiali grassi 44-48.

VINI

Brandona, 15. — Vino rosso da pasto comune per hl. L. 66-70; id. barberato 70-75.

MERCATI DELLE UVE

Alba, 15. — Dolcetti al Mg. L. 4-5,50; barbera 6-8,25; uvaggio 5-7; freisa 6,25-7,40.

Asti, 15. — Barbera al Mg. L. 4,30-7; uve comuni 4-6,50.

Alessandria, 15. — Uvaggi da vinificazione al Mg. L. 4,80-5,80; barbera 5,20-6,75; dolcetti 5,20-7,50.

Arquata Scrivia, 15. — Uvaggi di collina da vino bianchi e neri al Mg. L. 5-5,60.

Oroni, 15. — Mezzolina d'alta valle al Q.le L. 45-55; id. fine 55-65.

Canelli, 15. — Uvaggio al Mg. L. 5-6,50; moscato 5-6,75; freisa 5,75-6,50; barbera 5-6,25.

Castagnole Lanze, 15. — Barbera al Mg. L. 5,50-6,75.

Geva, 15. — Prezzo medio delle uve vendute sui mercati L. 4,15 al Mg.

Dogliani, 15. — Dolcetti L. 5,50-7 al Mg.

Gavi Ligure, 15. — Uvaggi misti da vino di collina al Mg. L. 2,50-3,00; id. bianchi da vino di collina 2,00-3.

Nizza Monf., 14. — Moscato bianco al Mg. L. 4; barbera 5-6,50; freisa 5-7.

Novi Ligure, 15. — Uvaggi misti da vino di collina al Mg. L. 2,50-4; id. bianchi da vino di collina 2,50-3.

Rivoli, 15. — Uvaggio al Mg. 5-6,80.

S. Damiano d'Asti, 15. — Barbera al Mg. L. 6-8; uvaggio 5-6.

Stradella, 15. — Mezzolina del preappennino al Q.le L. 40-50; id. fina 55-65.

Tortona, 15. — Uva di collina al Mg. prezzo massimo L. 6.

GLI SPORT

Il Campionato ciclistico

La ricerca della formula più pratica per avere il campione — che è quella della prova unica — deve essere subordinata alla necessità di migliorare corse e corridori

Nella riunione che il Direttorio della F.C.I. terrà domenica prossima a Milano sarà certamente modificata la formula del campionato italiano. Mi si permetta — perchè il nostro mestiere, che non è solo specchio più o meno fedele di cronaca, ma luce e movimento d'idee, gara d'indagini e di giudizi, non può essere privato della soddisfazione, perfettamente sportiva, d'arrivare primi — l'immodestia di vantare una priorità nell'affermazione e nella dimostrazione dei danni e dei difetti, ben superiori ai vantaggi e alle virtù, della disputa del campionato in più prove distribuite nel corso della stagione. E l'altra di constatare che questa condanna è stata pronunciata poi, uno alla volta, da quasi tutti i più noti e valorosi colleghi che scrivono di ciclismo.

La formula attuale, dunque, sarà finalmente cambiata. Quale la sostituirà? Pare che le candidate alla successione siano due: quella di una prova unica e quella di tre prove (una in linea, una a cronometro e una in salita) da disputarsi nel giro di una settimana in un unico centro. Pare che la Federazione, non so se consenzienti gli industriali, propenda per la seconda; nel qual caso — mi dispiace proprio — dovrei anche questa volta fare il dissidente, perchè io preferisco la prima. E dirò, naturalmente, perchè.

La prova unica dovrebbe, a mio avviso, esser fatta in settembre, cioè dopo altre gare che dovrebbero qualificare, supponiamo, i primi tre arrivati. Si avrebbe, così, un primo vaglio, attraverso il quale, per esempio (tenendo conto delle gare di campionato) quest'anno sarebbero passati: Cazzulani, Cipriani, Gotti, Olmo, Bizzi, Rimoldi, Bini, Morelli, Balbo, Bertoli, Del Cancia, Molto, Di Paco, Piemontesi, Bergamaschi. Si badi bene che fra questi quindici uomini ci sono i primi dodici classificati del campionato di quest'anno. Il che, evidentemente, ha il suo significato. Questi (e un paio, al massimo, da scegliersi d'autorità fra gli sfortunati e i più meritevoli delle prove di qualificazione — per esempio, quest'anno, Guerra) sarebbero ammessi alla prova di campionato da disputarsi su un percorso completo, di buon fondo stradale, con servizio a mezzo vetture di cambio di ruota in caso di foratura. Fatta questa gara, supponiamo, sul percorso del campionato del mondo del 1932, ci sono novantacinque probabilità su cento che essa ci dia il vero campione d'Italia.

Il principio delle tre prove di tipo diverso è, in teoria, eccellente, forse perfetto. Ma appunto per questo non è praticamente attuabile e, attuato, può portare al rovescio della perfezione. E ciò perchè non è possibile (e vi confesso che, attratto dalla bellezza dell'idea, ho studiato spesso e a lungo la sua attuazione) trovare un sistema di classifica che non distrugga la tecnicità e la sportività che vogliono essere la base della formula. Questa classifica, evidentemente, non potrebbe essere che a punti o a tempi, o, in certo modo, l'una e l'altra insieme. Ebbene, vi dimostrerò che nessuna delle due è accettabile, sottoponendovi uno specchio molto significativo.

Lo specchio dice come il corridore A., pur avendo vinto con netto vantaggio la prova in salita e quella a cronometro, per essere arrivato 11.o, magari per una foratura vicino all'arrivo, non sarebbe, applicando il punteggio di quest'anno, che quarto, preceduto non solo dal corridore D., vincitore della prova in linea, ma (in base ai migliori piazzamenti) anche da B. e C., tutti e tre, uno più dell'altro, da lui battuti nelle altre due prove.

Con la classifica a tempi, invece, sarebbe campione il corridore C., senza vincere una prova, e quello A., vincitore di due, sarebbe solo terzo; inoltre, quello che con la classifica a punti sarebbe campione, con quella a tempi non sarebbe che quarto! Di qui si possono arguire i diversi risultati finali che si avrebbero con l'uno o l'altro sistema di classifica, e le assurdità alle quali essi potrebbero portare. Assurdità e contraddizioni che potrebbero verificarsi con qualunque punteggio o calcolo di tempi, come son sempre pronto a dimostrare.

Nè si dica che è possibile rimediare a questi inconvenienti integrando i due sistemi; cioè, o assegnando altri punti ogni tanti minuti di vantaggio in ogni prova, o abbuonando tanti minuti in proporzione a quelli guadagnati. Si entrerebbe nel campo della fantasia e dell'arbitrio, dal quale potrebbero uscire ancor più grosse stranezze.

Senza, dunque, un sistema di classifica vigorosamente tecnico, la formula delle più prove perderebbe ogni base tecnica, cioè non offrirebbe che ben poche di quelle garanzie di darci il miglior campione che costituiscono, per i suoi sostenitori, la sua ragion d'essere.

Ma c'è di più e di peggio. Disputate in una settimana — e a più forte ragione se distribuite nell'annata — la seconda e la terza prova, se non anche la prima, vedrebbero certo ancora in atto il famigerato gioco di squadra, che potrebbe non solo falsare lo svolgimento e il risultato del campionato, ma, per colmo, continuerebbe a tenere in vita una mentalità che vogliamo e dobbiamo distruggere, un sistema di corsa che deve assolutamente essere sostituito da un altro migliore. E si continuerebbe a... figurare nella stessa padella, o da essa si cascherebbe nella brace...

Non bisogna in questo tanto auspicato lavoro di riforma dimenticare che il problema da risolvere prima di ogni altro non è quello di trovare un sistema ideale (che non esiste) per assegnare la maglia tricolore a chi più se la merita (chè il ciclismo italiano — l'unica cosa che qui ci sta a cuore — non soffrirà se, invece di Bartali sarà campione Olmo o Bini o viceversa); ma è quello di ridare personalità ai nostri corridori, vita alle nostre corse, interesse al nostro sport, probabilità di vittoria ai nostri interventi all'estero, insomma, quello di intonare il nostro ciclismo alle finalità e ai sistemi del vero sport fascista. Perdersi attorno a particolari e a formulismi vorrebbe dire non avere la chiara visione delle vere, impellenti, superiori necessità di uno sport che da troppi anni marcia su di una falsa strada.

Giuseppe Ambrosini

CORRIDORE	Prova in salita: Ord. d'arr.	Tempo	Punteggio	Prova cronom.: Ord. d'arr.	Tempo	Punteggio	Prova in linea: Ord. d'arr.	Tempo	Punteggio	CLASSIFICHE: Punteggio totale	Classifica a punti	Tempo totale	Classifica a tempi
A	1	1. 9,0	6	1	3. 8,0	6	11	8.23,2	½	12½	4	12.40.2	3
B	2	1.10,0	5	4	3.10,4	3	2	8.30	5	13	2	12.40.4	3
C	3	1.10,5	4	2	3. 9,0	5	3	8.30	4	13	3	12.39.0	1
D	4	1.11,0	3	3	3.10,0	4	1	8.30	6	13	1	12.41.0	4

I "moschettieri azzurri" a Novara

Ottima prova di assieme

Novara, 15 notte.

C'è da essere lieti della prova offerta dai «moschettieri azzurri» in occasione del primo «giovedì della nazionale» della stagione. Se a Vigevano le possibilità dei «cadetti» si sono dovute intuire più che potute vedere, a Novara gli uomini che compongono il gruppetto scelto degli elementi sui quali il Commissario Tecnico può fare completo assegnamento per i massimi incontri internazionali, hanno dato senz'altro vita ad un giuoco di ottima fattura, svelto, armonico, tecnicamente pregevole. I reparti, formati per lo più con giuocatori che si conoscono da tempo e che già per il passato hanno avuto modo di legare la loro azione in una manovra che molto chiede al metodo e poco all'improvvisazione, hanno funzionato con piena soddisfazione.

La difesa — i tre uomini della Roma e, per qualche tempo, il portiere juventino — ha confermato di essere saldissima. I due guardiani hanno sfoggiato parate stupende e sono stati battuti solo quando hanno avuto di fronte il folgorante quintetto azzurro. Monzeglio, in grandi condizioni, ed Allemandi, sempre efficacissimo, hanno costituito la solita barriera di sicurezza.

Nella mediana, fermo restando Monzeglio sulla destra, Vittorio Pozzo ha fatto giuocare, al centro, un tempo ad Andreolo, del quale si dovevano constatare le possibilità fisiche dopo l'incidente avuto nella gara ultima di campionato, e due al giovane Allasio, il ragazzo che s'è reso degno dell'esame per le eccellenti partite disputate nella fase iniziale del torneo nazionale. Sulla sinistra Corsi e Neri si sono alternati. Le risultanze di detti esperimenti sono state buone. Andreolo, pur senza forzare, ha giuocato con la consueta autorità e sicurezza; Allasio, per quanto emozionato, s'è dimostrato atto per il ruolo e la sua azione ha avuto un confortante crescendo. Neri, più in forma di Corsi, è stato continuativo e redditizio.

Lo spettacolo migliore l'ha pertanto offerto la prima linea. Essa contava su di uomini già tutti provati e legati da notevole intesa. Ferrari, in netta ripresa ed ormai sulla linea del rendimento massimo, ha tessuto impeccabili trame con Meazza e tutti e due hanno efficacemente lavorato per Piola, sempre risolutivo in area e forte come un torello. Il trio ha funzionato con tanta armonia che il giuoco a volte è parso persino monotono, con serie di passaggi che hanno ritardato, in qualche occasione, il tiro conclusivo. Anche per le estreme tutto è proceduto bene. A destra Pasinati fila speditamente ed a sinistra Colaussi è pressochè completamente guarito. Se il triestino non fosse disponibile Ferraris II lo potrebbe benissimo sostituire.

Ed ora, visto il giuoco dei singoli e dei reparti, diamo poche note di cronaca.

Molto pubblico tanto sugli spalti popolari quanto in tribuna, dove ha preso posto il Presidente della F.I.G.C., generale Giorgio Vaccaro. Le squadre entrano in campo poco dopo le 15. I «nazionali» assumono il seguente schieramento: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi. Amoretti difende la rete di un undici misto novarese comprendente: Quaglino, Martinengo; Grazioli, Di Cuonzo, Arosio; Bellini, Veraldi, Torri, Maggi, Piola. Nel primo tempo gli azzurri marciano senz'altro con speditezza ed intessono bellissime avanzate. Pasinati è autore, su centro di Colaussi, dell'unico punto segnato nella mezz'ora. Notevoli, in questo tempo, le ottime parate di Amoretti, messo di fronte a cinque tiratori scelti.

Poche le varianti attuate da Pozzo per il secondo tempo. Amoretti cede a Masetti il posto fra gli allenatori. Andreolo, che ha necessità di riposo, è sostituito da Allasio. I punti sono ora realizzati con relativa facilità. Prima segna Meazza con un tiro a fil di montante, quindi Piola, poichè Masetti, proiettato in tuffo, intercetta ma non blocca la palla, che varca la linea. Dopo qualche po' Ferraris II è mandato in campo a sostituire Colaussi. Egli ne approfitta per mettere a segno un secco tiro su azione conseguente ad un calcio d'angolo. Anche Corsi rientra negli spogliatoi per far posto a Neri.

Nel terzo tempo si ha solo lo scambio dei portieri, scambio che si ripeterà dopo qualche minuto di giuoco. Il rimanente della squadra resta immutato. Segnano, nell'ordine, Piola, Ferrari, Meazza. Poco prima del termine Allemandi lascia solo Monzeglio a fronteggiare i contrattacchi degli allenatori.

Quando l'arbitro, su ordine di Pozzo, pone fine al giuoco, gli azzurri sono vivamente applauditi. Essi hanno dato spettacolo. La correttezza degli avversari ed il terreno sufficientemente regolare hanno permesso loro di mostrare intera quell'abilità tecnica che fa, di ognuno, un campione.

L. C.

Deliberazioni del D. D. S.

Gare non omologate e Società punite

Roma, 15 notte.

Il D. D. S. comunica che il 25 corrente in occasione della gara Italia-Svizzera, tutti i campionati saranno sospesi. In tale data saranno giuocate le gare di qualificazione della Coppa Italia.

La Società Anonima Infortuni ha offerto una Coppa da aggiudicare alla Società di Serie A, B, C che avrà il minor numero di giuocatori puniti. Per stabilire la classifica varranno le seguenti norme: ogni giornata di squalifica inflitta sarà punita con 2 punti; ogni ammonizione un punto. La Coppa sarà assegnata alla Società che avrà il minore punteggio. In caso di parità deciderà la sorte.

Si lasciano in sospeso le omologazioni delle gare Lazio-Fiorentina, Falck-Lecco, Biellese-Derthona per i reclami avanzati dalla Fiorentina, dal Lecco e dalla Biellese.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la gara Napoli-Genova, è stata inflitta al Napoli una multa di lire 500. Per gli incidenti avvenuti al termine della gara Biellese-Derthona, e alla uscita dell'arbitro dal campo, si manda la Biellese a giuocare sul campo neutro di Novara la gara Biellese-Doria del 1° novembre '36. Sono stati ammoniti i giuocatori Borsotti della Fiorentina e Calligaris del Brescia. Quest'ultimo è stato diffidato a tenere un contegno più confacente alla sua qualifica di capitano.

Anno 70 — TORINO - Venerdì 16 Ottobre 1936 - Anno XIV — MATTINO - Num. 247

" Il realismo politico non è una concezione arida della storia, ma è anzitutto senso vivo ed umano delle necessità vitali dei popoli e delle possibilità effettive di azione „ GALEAZZO CIANO.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'avanzata su Madrid continua vittoriosamente

Le colonne insorte puntano su Navalcarnero

St. Jean de Luz, 15 notte.

Le truppe insorte hanno ripreso oggi, dopo un serio lavoro di riorganizzazione sulle posizioni recentemente conquistate, l'avanzata verso la capitale che, prima ancora dello scatenamento dell'offensiva generale, si vede ogni giorno più direttamente minacciata dal progresso costante e metodico delle forze attaccanti.

Nella serata di ieri queste avevano, con abile manovra, rettificato favorevolmente il loro fronte a sud-ovest di Madrid, occupando successivamente i due villaggi di Villa del Prado e di Aldea del Fresno; quest'ultimo — un paesello d'aspetto preistorico, senza acqua potabile, senza strade, senza case vere e proprie, che fu citato molte volte da descrittori della Spagna come un simbolo tragico dell'abbandono in cui i governi della monarchia parlamentare e della repubblica avevano lasciato le popolazioni rurali — è a soli 53 chilometri di distanza stradale da Madrid, e a 40 chilometri in linea d'aria.

L'obbiettivo immediato degli insorti è ora Navalcarnero, la quale sarà attaccata da due colonne già in movimento da località differenti per tentare di circondare i governativi, che vi sono trincerati e sistemati a difesa.

I generali Mola e Varela e lo Stato Maggiore osservano il massimo riserbo circa le operazioni che si preparano, ma si deve credere, in seguito all'operazione odierna, che l'attacco degli insorti avrà per oggetto appunto Navalperal piuttosto che l'Escuriale.

Negli altri settori della guerra non vi è nulla di veramente interessante da segnalare. Insorti e governativi si limitano ad azioni di dettaglio su alcuni punti del fronte. I primi hanno migliorato anche le posizioni a nord di Cordova, completando, come si è detto, l'occupazione del bacino minerario di Peñarroya; i secondi cercano di aggravare la loro pressione su Huesca, da cui distano tuttora un chilometro e mezzo, e che assediano virtualmente da più di un mese, ma che non riescono ad occupare, per la fortissima resistenza dei difensori. Le batterie piazzate nell'interno della città sparano sui governativi.

La città è un vero campo trincerato, difeso da formidabili fortificazioni da campagna con ripari in cemento armato e sotterranei, nidi di mitragliatrici protetti da fascie difensive di filo spinato, il tutto collegato da profondi camminamenti.

Madrid vive frattanto in regime di stato d'assedio. In città fervono i lavori di costruzione di linee fortificate, sotto la direzione di tecnici stranieri. Grandi quantità di munizioni vengono accumulate per cura del Governo nei punti strategici essenziali. La radio, infine, esorta la popolazione a fare economia di viveri. Gli appelli alle armi si succedono ininterrotti. Anche stamane il ministro della guerra ha chiamato urgentemente a presentarsi nelle caserme i militari che compongono i quattro battaglioni di guardie che, formatisi nelle giornate di luglio, avevano preferito finora andare alla caccia delle persone di destra nelle case della città, anzichè raggiungere la linea del fuoco e misurarsi a viso aperto col nemico.

Le stesse dichiarazioni fatte dal ministro socialista degli esteri, Alvarez Del Vayo, in un comizio — «occorre adunare tutte le nostre energie per salvare Madrid» — e le esortazioni patetiche della deputatessa comunista «Pasionaria» perchè «gli animi siano preparati ai più grandi sacrifici» mostrano che il governo non si fa più illusioni sulle possibilità di resistere. Quale sarà ora la reazione della popolazione madrilena, ingannata fino a ieri con annunzi di vittorie, di fronte a questo tardivo riconoscimento della realtà della situazione? Lo scoraggiamento che seguirà il brutale disinganno sarà certamente il miglior alleato delle forze di Franco, che accampano quasi alle porte della capitale.

Grave incidente a Tarragona a una nave portoghese

Indignazione a Lisbona

Lisbona, 15 notte.

Il Governo portoghese, d'accordo con il Governo di Madrid, ha rimpatriato a bordo del piroscafo *Nyassa* 1400 rifugiati governativi spagnoli, che avevano varcato la frontiera portoghese durante la presa di Badajoz.

Al momento dello sbarco dei rifugiati a Tarragona, porto scelto appositamente dal Governo di Madrid, si sono prodotti degl'incidenti.

Un ufficiale della marina da guerra, che accompagnava la nave in missione ufficiale, ha proibito l'accesso al *Nyassa* alle autorità armate del porto, come pure ai militi che volevano ispezionare il vapore, pretendendo che tre rifugiati fossero rimasti a bordo.

L'ufficiale della dogana e i militi minacciavano di non lasciar ripartire il *Nyassa*, ma, allorchè il comandante del vapore stava per tagliare i cavi, i militi si sciolsero su istruzione — si dice — del Governo di Madrid.

L'incidente di Tarragona ha causato una certa emozione negli ambienti portoghesi, giudicando il contegno delle autorità spagnole tanto più riprovevole inquantochè il Portogallo compiva un atto di umanità trasportando a proprie spese le numerose famiglie dei rifugiati governativi.

Riserbo britannico sul discorso di Re Leopoldo

Efficace spinta all'isolazionismo

Londra, 15 notte.

A nessuna presa di posizione si assiste qui oggi di fronte al sensazionale pronunciamento di re Leopoldo del Belgio e a tutti gli imponderabili che esso introduce nel gioco diplomatico europeo. Non sembra che la mossa di Bruxelles fosse del tutto inattesa nei circoli responsabili inglesi ma non sembra neanche che dei termini della dichiarazione del re Leopoldo Londra fosse stata informata in anticipo. Essa desta quindi sorpresa non diversa da quella prodotta a Parigi quantunque, fino a questo momento almeno, la reazione stenti a manifestarsi.

E' questo il fatto inatteso?

Alla luce degli eventi odierni assume anzi particolare significato la frase del discorso del ministro degli Esteri nella quale esprimeva il timore che «qualche inatteso svolgimento della situazione internazionale» venisse improvvisamente a distruggere gli sforzi di conciliazione intrapresi dal governo britannico. Oggi il pubblico si chiede a quale evento probabile il ministro intendeva alludere, quale nuovo pericolo per la pace vedeva delinearsi all'orizzonte europeo e a quale Potenza in particolare intendesse rivolgere l'accenno molto significativo all'azione che l'Inghilterra potrà esercitare in futuro non appena lo sviluppo dei suoi armamenti le concederà maggior libertà di manovra.

E' ammesso da tutti che le rinate inquietudini britanniche non potevano essere causate dalla nuova politica isolazionista del Belgio quantunque il ritorno di quest'ultimo alla vecchia neutralità garantita e non garante possa privare la flotta inglese di due basi strategiche di vitale importanza in caso di conflitto europeo, quelle cioè di Zeebrugge e di Ostenda. Nessuna opinione si è ufficialmente questa sera espressa sulle dichiarazioni di Re Leopoldo e i giornali si limitano a pubblicare una lunga rassegna dei giudizi della stampa francese e a far eco imparziale agli allarmi causati a Parigi dal mutamento del sistema difensivo della Francia. Si prevede che la presa di posizione ufficiale non si delineerà qui fino a tanto che non saranno meglio precisati gli altri e più seri aspetti della situazione europea. La verità è che Londra non crede alla possibilità di un attacco tedesco sulle frontiere dell'Europa occidentale rimanendo essa convinta che il punto pericoloso dell'Europa è lungo le frontiere orientali. E' universalmente condivisa fin da ora l'opinione che vada abbandonata la speranza di veder convocata in un prossimo futuro la conferenza di Locarno. E la nota consegnata ieri al Foreign Office dal principe di Bismark, incaricato di Affari della Ambasciata tedesca, non agevola, a quanto si riconosce oggi, il difficile compito della diplomazia inglese. In luogo di una risposta alla nota britannica, il principe di Bismark ha consegnato un documento nel quale nuovi chiarimenti, nuove delucidazioni e precisazioni sono richieste dal Governo di Berlino. Alcune di esse potranno essere rapidamente fornite da Londra ma altre richiederanno prolungati scambi di vedute tra le varie Cancellerie.

Vantaggi possibili

E' però diffusa qui la sensazione che nei riguardi del locarnismo la mossa del Belgio non debba a lungo andare tornare sgradita all'Inghilterra. Come è noto questa ultima è legata alla Francia ed al Belgio da un accordo militare di carattere essenzialmente provvisorio che le impone di accorrere in difesa delle frontiere dei due paesi nel caso in cui siano vittime di un'aggressione non provocata entro un periodo di tempo che decorrerà fino alla conclusione di un nuovo accordo tra tutte le Potenze locarniste. La pubblica opinione è avversa a questo accordo che giudica troppo pericoloso e di carattere troppo unilateralmente impegnativo. Tutti gli sforzi compiuti dalla diplomazia britannica per accelerare la convocazione della conferenza di Locarno erano in gran parte ispirate dal bisogno di porre rapidamente termine a questa situazione anormale mediante un più vasto sistema di garanzie dotato di carattere di reciprocità. Orbene, si pensa questa sera che la nuova politica isolazionista del Belgio quale è stata definita da re Leopoldo, altera radicalmente quella situazione alla quale l'accordo militare anglo-franco-belga doveva applicarsi.

Il «non intervento»

Anzichè risultarne diminuite, le responsabilità inglesi sono accresciute dalla denunzia del trattato di alleanza militare franco-belga perchè l'accordo in questione potrebbe [illegible] una alleanza militare anglo-francese contro la quale si ergerebbe unanime la protesta della pubblica opinione. Se dunque la dichiarazione di re Leopoldo crea una nuova situazione strategica per la Francia, ne crea una non meno nuova anche per l'Inghilterra della quale essa tenterà di trarre tutti i vantaggi, adottando come si prevede una politica più nettamente isolazionistica di quella praticata fino ad oggi. Questa almeno è la previsione che raccoglie la maggioranza dei consensi.

Ed a questo proposito di disinteressarsi dalle complicazioni europee v'è chi attribuisce l'atteggiamento adottato ieri da Lord Plymouth nel suo colloquio con l'ambasciatore sovietico. Non solo egli si è rifiutato di pronunciarsi in merito alla nuova proposta russa di invio di navi inglesi e francesi a perlustrare le coste portoghesi dicendo che essa riguarda i due governi di Londra e di Parigi e non il comitato di non intervento ma si è rifiutato di accogliere la richiesta sovietica di convocazione immediata del comitato stesso. Il passo dunque dell'ambasciatore ha avuto un esito assolutamente negativo e l'importanza di questo atteggiamento non può essere sfuggita al diplomatico sovietico dato che la nota del governo di Mosca era stata comunicata a Lord Plymouth lunedì scorso, cioè prima della visita fatta al Foreign Office dagli ambasciatori d'Italia e di Francia.

La parte delle discussioni sul non intervento è stata chiusa, ma quegli scrittori che pongono in risalto questo fatto non se ne allarmano rimanendo anzi profondamente convinti che nuovi dibattiti non siano desiderati da Mosca, la quale cerca solo un pretesto per ritirarsi in buon ordine sia per acquistare maggior libertà di movimento in favore del governo di Madrid sia per ripiegarsi dietro le frontiere ad attendere la tormenta che vede approssimarsi.

Colloqui al Foreign Office

L'ambasciatore del Belgio a Londra dichiara stanotte che il discorso di Re Leopoldo in favore del ritorno alla neutralità di anteguerra non deve essere in alcun modo interpretato come implicante il ripudio degli obblighi assunti dal Belgio.

A notte tarda l'ambasciatore del Belgio si è recato al Foreign Office ove è stato subito ricevuto dal signor Eden col quale ha lungamente esaminato la nuova situazione nei suoi riferimenti con l'accordo militare anglo-franco-belga.

Il «Daily Telegraph», commentando la dichiarazione di re Leopoldo, dice che presto si scoprirà come essa non cambi la situazione nel modo così radicale come lo si pretende a Parigi. Sia che il Belgio rimanga alleato delle Potenze occidentali sia che desideri isolarsi, l'inviolabilità del suolo, dice il giornale, non può essere una questione che lasci indifferenti le altre nazioni. Nel caso in cui il Belgio sia attaccato o invaso, si riprodurrà automaticamente una situazione identica a quella del 1914. Lo scrittore ritiene che dal punto di vista pratico è dubbio che il Belgio desideri di isolarsi o che questo desiderio di isolamento possa effettivamente realizzarsi. «Qualunque possa essere il suo desiderio, il Belgio non può mai fare affidamento per la propria sicurezza sulla sua forza. Quantunque le garanzie europee per l'indipendenza del Belgio non siano state mai abrogate, esse sono state sostituite dagli impegni più precisi fissati nel patto di Locarno e nel Covenant della Lega».

Renato Paresce

Tumultuosa assemblea di azionisti della Banca di Francia

La riduzione del tasso di sconto

Parigi, 15 notte.

Parlando oggi all'assemblea degli azionisti della Banca di Francia, il governatore Labeyrie ha smentito recisamente le voci secondo le quali gli azionisti verrebbero spossessati dei loro diritti e il dividendo semestrale sarebbe soppresso o assai fortemente ridotto.

L'assemblea, che in virtù del nuovo statuto doveva provvedere alla elezione di due consiglieri e di tre sindaci, si è svolta in una atmosfera assai burrascosa con la partecipazione di circa 1300 azionisti. Clamori e interruzioni hanno turbato la riunione fino al momento in cui il presidente sospendeva la seduta perchè l'assemblea procedesse alla votazione. La manifestazione, organizzata da azionisti malcontenti della riforma dello statuto della Banca, era rivolta essenzialmente contro Jouhaux, segretario generale della Federazione del Lavoro, il quale in qualità di membro del consiglio generale assisteva alla seduta a fianco del governatore Labeyrie.

La Banca di Francia pubblica la situazione al 9 ottobre, in milioni di franchi:

Riserva aurea: 62.358 con un aumento di 5000 nei confronti del 2 ottobre. Anticipazioni provvisorie senza interesse allo Stato: 12.303 contro 12.304. Impegni a vista: 98.382 con un aumento di 3.527. Sono compresi in questa cifra i titoli al portatore in circolazione per 85.778 con una diminuzione di 249. Il rapporto fra la riserva aurea e gli impegni a vista è passato da 60,47 a 63,38 per cento. Il Consiglio generale della Banca di Francia ha ridotto il tasso di sconto e il tasso delle anticipazioni a 30 giorni dal 2½ al 2 per cento, lasciando inalterato al 3,50 per cento il tasso delle anticipazioni su titoli.

La riserva aurea in America

Washington, 15 notte.

E' stato annunciato oggi che le scorte auree degli Stati Uniti hanno superato tutte le precedenti, sorpassando gli undici miliardi di dollari. Esse sono quindi più della metà delle riserve auree visibili di tutto il mondo, calcolate in 21.675 milioni di dollari.

IL SOTTOSEGRETARIO TEDESCO ALL'AERONAUTICA, gen. Milch, accompagnato dal gen. Valle, rende omaggio al Milite Ignoto. (Telefoto).

GRAVI DISORDINI nel sobborgo indù di Bombay

Quattordici morti e centocinquanta feriti

Bombay, 15 notte.

Gravi disordini sono scoppiati per questioni locali nel sobborgo indù di Byullo. Si lamentano 14 morti e 150 feriti, alcuni dei quali versano in gravi condizioni.

Stamane squadre di operai avevano iniziato gli scavi delle fondazioni di un nuovo tempio che il municipio ha deciso di erigere su un'area adiacente a una moschea acquistata dalla amministrazione municipale e destinata alla demolizione per l'allargamento di una strada. Mentre gli operai si accingevano al lavoro, dal vicino vecchio tempio, dove si erano riuniti numerosi fanatici mussulmani, è partita una fitta sassaiuola con la quale si volevano allontanare i lavoratori.

Nel frattempo sopraggiungevano degli agenti di polizia, che affrontavano i dimostranti. Questi ultimi, inferociti, si sono dati ad aggredire a coltellate i passanti e hanno lanciato sassi contro le vetture tranviarie e ferroviarie. La polizia è riuscita finalmente a disperdere i dimostranti caricandoli a colpi di randello di cui fa uso la forza pubblica in India.

Atti di insubordinazione su una nave inglese

Londra, 15 notte.

Un brevissimo comunicato del dicastero della Marina dava ieri a tarda notte la notizia di un atto di indisciplina prodottosi a bordo della nave posamine *Guardian*. Gli incidenti si sono prodotti il primo ottobre e il comunicato dice che «sono durati solo pochi minuti e sono consistiti in una riluttanza e in un ritardo nell'ottemperare a certi ordini».

E' dato ora sapere che la nave *Guardian* si trovava a Invergordon ove era giunta dopo un periodo di manovre insieme con l'Home Fleet. Alcuni marinai sembra abbiano protestato contro un ordine di trovarsi sul ponte alle 6 del mattino dichiarando che non avevano avuto sufficiente riposo. Secondo un'altra versione le proteste sarebbero state avanzate per la deficiente qualità del cibo. Si tenta di menomare l'importanza dell'incidente ma i giornali riferiscono che oltre 70 marinai su un equipaggio di 150 uomini sono stati sbarcati per essere confinati nelle celle della nave porta-aerei *Courageous* in attesa che un'inchiesta da parte dell'ammiragliato stabilisca le cause del malcontento e determini le responsabilità dell'atto di insubordinazione.

Battaglia di donne pro e contro Roosevelt

New York, 15 notte.

Nessun presidente di repubblica fu mai così aspramente criticato come lo è oggi Roosevelt, ma, a dispetto degli oroscopi per la maggior parte favorevoli al successo di Landon, permane il convincimento che il partito democratico uscirà vittorioso da questa lotta, ma sarà obbligato per la stessa natura delle forze che avranno contribuito al suo successo elettorale ad avviarsi su una strada inesplorata e ad adottare una politica a carattere sperimentale capace di produrre violente reazioni nel campo industriale.

Un incidente tragicomico prodottosi ieri nel Massacusetts viene riferito da tutti i giornali americani a prova della violenza delle passioni scatenate dalla lotta. Protagoniste questa volta sono state le studentesse dello Smith College, la più aristocratica scuola femminile degli Stati Uniti. Le fanciulle, figlie tutte delle migliori e più facoltose famiglie del paese, trascorrevano la settimana di vacanza in campagna sotto la sorveglianza delle loro maestre. La maggioranza repubblicana della studentesca aveva ieri deciso di inscenare una manifestazione in onore del candidato repubblicano Landon e il programma di feste di carattere sportivo, di canti e di abanderiate era stato preparato. Mentre cento studentesse repubblicane si recavano alla festa furono assalite da una trentina di compagne democratiche e prima che le maestre avessero il tempo di intervenire la battaglia si scatenava tra urla strilli e pianti. Al termine della baruffa fra le gentili avversarie sono state trasportate all'infermeria le vittime attorno alle quali si sono affaccendati i medici specialisti di bellezza femminile e i dentisti. Il numero dei denti rotti nella zuffa, dicono quei giornali, è stato impressionante e non meno ingenti sono stati i danni, alcuni irreparabili, causati alle capigliature, ai visi, alle spalle delle combattenti. Alcune di esse avevano il viso a tal punto graffiato da fare pensare che in luogo di battersi con le dolci consorelle avessero affrontato le ire di gatti selvatici. Come dicono quei giornali in pochi minuti è stato distrutto il lavoro di anni compiuto da specialisti delle cliniche di bellezza annesse alla scuola.

Il card. Pacelli a New York di ritorno da Boston

Boston, 15 notte.

Il cardinale Pacelli è ripartito oggi per far ritorno a New York. Durante la sua permanenza a Boston, egli ha portato la benedizione apostolica all'intera archidiocesi ed ha parlato in inglese, in francese ed in italiano a numerosi gruppi del clero e del laicato cattolico, presentatigli dall'arcivescovo cardinale O' Connel, il quale, nella riunione finale dei parroci e degli altri sacerdoti aventi cura di anime, ha riconfermato il profondo attaccamento dei cattolici americani alla persona di Pio XI, oggi rappresentata negli Stati Uniti dal Segretario di Stato.

La lettera di uno scolaro al Re di Rumania

Vienna, 15 notte.

Al ginnasio di Slatina, in Rumania, uno studente della quarta classe, di nome Alessandro Ciuca, figlio di una povera vedova, l'anno scorso fu bocciato agli esami, perchè un professore severissimo non l'amava troppo. Disperato, lo scolaro ha scritto una lettera a re Carol, dicendosi vittima di una ingiustizia e ponendo in rilievo le tristi condizioni finanziarie della sua famiglia. Questa lettera, della quale il giovanetto non aveva parlato con nessuno, arrivò al sovrano che diede ordine al ginnasio di Slatina di esaminare il caso. Impressionato da tale intervento, il preside ha ammesso il Ciuca a un nuovo esame assieme a altri 35 studenti, e siccome l'allievo era preparatissimo, il severo preside ha dovuto dopo cinque ore di interrogatorio classificarlo secondo fra trentacinque.

I sociali di Doriot aggrediti da comunisti a Nizza

Nizza Mar., 15 notte.

Da qualche giorno elementi comunisti aggrediscono ripetutamente membri del partito sociale francese, recentemente fondato dal deputato Jacques Doriot.

Questa notte una banda di circa duecento energumeni, la maggior parte estremisti, hanno brutalmente attaccato una quindicina di aderenti al partito sociale francese mentre stavano uscendo da un caffè sito al ponte Magnan. Gli aggressori, armati di pugni americani, di sfollagente e di bastoni, si sono selvaggiamente gettati sull'esiguo gruppo degli altri, ferendo abbastanza seriamente alcuni di essi. Compiuto il gesto, gli assalitori si sono dati alla fuga, lasciando sul posto qualcuna delle loro armi. La polizia sopraggiunta ha tratto in arresto, invece degli aggressori che erano fuggiti, un testimone del fatto e un aggredito.

Queste scene selvagge suscitano in seno alla popolazione un grave senso di disagio e si chiede alla polizia che sia messo termine al più presto alle brutali gesta dei comunisti.

Ucciso da un sedicenne pei begli occhi di una fanciulla

Praga, 15 notte.

In un ristorante di Prossnitz, un ragazzo di sedici anni, durante una festa da ballo, ha avuto per una fanciulla un battibecco con un operaio ventenne. Per ultimo il ragazzo ha dato al rivale un tale colpo alla testa, che l'ha fatto precipitare per le scale, determinandone la morte per una frattura della base del cranio e per un travaso di sangue. Il precoce assassino si è costituito alla gendarmeria.

Aumenti salariali

L'accordo per ventimila lavoratori delle miniere di solfo e per 31 mila auto-ferro-tranvieri

Roma, 15 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni con l'intervento dei rappresentanti del Partito Nazionale Fascista e di quelli del Ministero delle Finanze, tra le Federazioni dell'industria estrattiva è stata esaminata la situazione salariale delle maestranze addette alle miniere di solfo. Si è convenuto fra le parti che a decorrere dal 1° settembre i miglioramenti contrattuali di tariffe di cottimi e paghe di fatto dei lavoratori predetti dovranno essere aumentati del 10 per cento.

L'accordo suddetto interessa circa 20.000 lavoratori.

In una riunione tenutasi presso il Ministero delle Corporazioni, con l'intervento dei rappresentanti del P.N.F. e del Ministero delle Comunicazioni, la Federazione nazionale degli esercenti imprese ferroviarie, tranviarie e di navigazione interna e la Federazione nazionale degli autoferrotranvieri ed autointernavigatori, assistite dai rappresentanti delle rispettive Confederazioni, hanno concordato gli adeguamenti salariali per le categorie dei lavoratori dipendenti dalle imprese suddette.

Con l'accordo raggiunto, che interessa oltre 31 mila lavoratori, le singole voci di retribuzione (comprese le competenze accessorie) sono aumentate nella misura del 7 per cento per il personale che gode del trattamento di stabilità e del 9 per cento per il restante personale (esclusi gli appalti e le assuntorie).

L'accordo, che ha efficacia dal 1° settembre c. a. fa salvi gli accordi sindacali aziendali più favorevoli, sinora raggiunti.

Tentativi pseudo-sportivi di «camalli» genovesi

Genova, 15 notte.

Da qualche tempo è sorta nella nostra città una strana mania pseudo-sportiva. Ogni domenica un facchino del porto — cioè un «camallo» — si carica di un peso che si aggira sul mezzo quintale e poi compie a piedi un lungo percorso. Due settimane fa uno di codesti ercoli se ne venne da Savona a Genova; domenica scorsa un altro se ne partì da Sestri Levante e raggiunse piazza De Ferrari con oltre cinquanta chili sul groppone.

La fatica di questi sciagurati, giunti stremati e in pietose condizioni all'arrivo, ha sollevato il malsano interesse del pubblico. Lungo la strada questi «camalli» sono seguiti da amici i quali si danno un gran da fare per racimolare «offerte». Quello di domenica scorsa da Sestri Levante a Genova raccolse 1200 lire, ed è questo l'incentivo a nuovi e sempre più pesanti e inumani tentativi.

Ma intanto, finchè l'autorità non interverrà a proibirli, altri se ne annunciano. Per domenica prossima sono in programma due di questi così detti tentativi di record di «camallaggio»: uno da Alessandria a Sampierdarena attraverso i Giovi (85 chilometri di marcia), cioè una camminata di sedici ore, per il ventisettenne Ugo Catto di Sampierdarena, che se ne andrà con ben cinquanta chili sulla schiena, salvo a finire spossato in un fosso; il secondo da Milano a Genova. Quest'ultima impresa sarà però compiuta da due soci: il trentaquattrenne Aldo Ferrari di Sampierdarena e il ventisettenne Domenico Gorgogno di Cornigliano, che marceranno di conserva dandosi il cambio e porteranno un sacco di farina di ottanta chili. La coppia sarà seguita da un'automobile, e i 160 chilometri da Milano a Genova richiederanno almeno un paio di giorni.

Ma sono molti a sperare che la autorità abbia a impedire queste inutili, penose e pietose esibizioni.

Come ha vinto al lotto un operaio licenziato

Voghera, 15 notte.

Lo scalpellino Giovanni Marchesi, di Oriolo, avendo finito il suo periodo di lavoro presso la ditta che lo aveva occupato, volle giocare al lotto una combinazione di tre numeri in cui era la data del licenziamento e le due ultime paghe ricevute. I numeri, 5, 83, 86, sono usciti sulla ruota di Bari ed il Marchesi ha vinto 9 mila lire.

Ucciso con un colpo di falcetto

Voghera, 15 notte.

In frazione Crocetta, certi Giovanni Mangiarotti, di 25 anni, e Rinaldo Bassi, di 40 anni, ambedue di Voghera, venuti a diverbio per futili motivi si ingiuriavano e ad un certo punto il Mangiarotti, dato di piglio ad un falcetto, vibrava un forte colpo al Bassi, che, colpito mortalmente alla tempia destra, stramazzava cadavere. Il Mangiarotti è stato arrestato.

Muore più che centenario

Sanremo, 15 notte.

Si è spento serenamente, in età di centoun anno, il tenente colonnello Felice Federico Rebaudi, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Malgrado la tarda età si conservava vegeto ed in forze, tanto che ancora nello scorso mese si recava ogni domenica alla messa, accompagnato dal figlio. Fu fervente patriota e caldo ammiratore del fascismo.

DA BIELLA

La Santa Sede, in seguito alla morte di Mons. Garigliano, ha nominato amministratore apostolico per la Diocesi Mons. Giacomo Montanelli, Arcivescovo metropolitano di Vercelli, che ha presentato le sue credenziali al Capitolo di S. Stefano, riconfermando nella carica di vicario generale l'arciprete della cattedrale, mons. Rotta.

DA SAVIGLIANO

I legionari del «Gruppo Montagna» sono entrati in sede, accolti con schietto entusiasmo dalla popolazione tutta, che si è riversata acclamante nelle vie e nelle piazze, applaudendo e gettando fiori sui valorosi reduci. Una grande corona di alloro venne deposta dai legionari sul monumento della medaglia d'oro generale Arimondi, eroe di Adua.

SPORT

I campionati di tennis

Palmieri batte De Stefani

Roma, 15 notte.

Si è iniziato oggi il girone finale maschile per l'aggiudicazione del titolo di campione italiano di tennis. Il confronto Palmieri-De Stefani si è risolto in favore del primo in tre sole partite. De Stefani, giunto 5 a 2, nella seconda partita non è riuscito a concludere; si è lasciato rimontare ed ha avuto soltanto un breve sprazzo di ripresa nel corso della terza. L'altro incontro di finale ha avuto un esito inaspettato. Il bolognese Canepele essendo riuscito a battere Valentino Taroni. Nel girone finale femminile, la Tonolli si è imposta dopo una interessante combattutissima partita alla Grioni, portandosi così alla pari della Manzutto, che ieri ha battuto la Luzzatti. Nell'altra gara, notevole la vittoria della coppia Sabbatini-Bianchi, su Bossi-Del Bono, come pure interessante è stato il confronto Scotti-Martinelli contro Palmieri-«Billi».

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Palmieri b. De Stefani 7-5, 9-7, 6-2; Canepele b. Taroni 9-7, 6-2, 6-4. — *Doppio uomini*: Palmieri-Levi b. Martinelli-Scotti 6-2, 9-7, 7-5; Sabbadini-Bianchi b. Bossi-Delbono 5-6, 7-5, 6-2. — *Singolare signore*: Tonolli b. Grioni 5-6, 6-0, 6-3. *Doppio misto*: Manzutto-Taroni battono Sandonnino-Bossi 6-3, 5-4.

L'olimpionico Gaudini premiato dall'on. Bottai

Roma, 15 notte.

Questa sera, nella sede dell'Audace C. S., si è svolta l'annunciata riunione sportiva in onore dell'olimpionico Giulio Gaudini. Sono intervenuti il Governatore di Roma, on. Bottai, l'on. Morigi, Vice-Segretario del Partito, e molte altre personalità. Gaudini ha sostenuto con Mazzi un brillante assalto che è stato diretto dal Presidente della Federazione italiana di scherma, Nedo Nadi. Alla fine della riunione l'on. Bottai ha consegnato a Gaudini la medaglia d'oro a ricordo della sua grande vittoria olimpionica.

I campionati nazionali di tiro a volo della M.V.S.N.

Roma, 15 notte.

I campionati nazionali di tiro a volo della M. V. S. N., iniziatisi questa mattina sul campo di Tiro a volo Lazio, ai Parioli, hanno messo in luce i più scelti tiratori, come il senior Ferdinandi della 112.a Legione, la Camicia nera Balestra della 33.a Legione, la Camicia nera Beretta della 112.a Legione, il capomanipolo De Donato della 138.a Legione che hanno totalizzato 25 piattelli su 25; ad immediato contatto seguono una quindicina di concorrenti.

Domani proseguiranno nella mattinata i gironi eliminatori e quindi si svolgeranno le finali di tiro al piattello. Nel pomeriggio avranno inizio i campionati di tiro al piccione.

DA CUNEO

S. E. il Prefetto ha ricevuto dal cav. Mattia [illegible] la somma di L. 10.000 da destinarsi ad opere di miglioramento montano e il capo della Provincia l'ha destinata ai lavori della strada del Vallone di Elva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 15 corr., munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bosso Anna Caterina ved. Massa-Micon

Ne danno il triste annunzio i figli **Margherita, Isabella** ved. **Auletti, Domenico, Giuseppe** colle rispettive famiglie, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 10,30, partendo da via della Brusà 30 (Madonna di Campagna). Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53480

Confortata dalla Benedizione del Santo Padre spirava con cristiana serenità:

Maria Boetti ved. Chiesa

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il figlio **Emilio** con la consorte **Bice Rolfo**, il fratello **Carlo** con la consorte e figli, la sorella **Sofia Calandra** e figli, nipoti e parenti tutti.

Per volontà della cara Estinta non fiori, ma beneficenza.

I funerali avranno luogo sabato 17, ore 9,15.

Torino - Corso Francia, 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Riconoscenti per le dimostrazioni di affetto tributate alla cara Salma del

Sottotenente

Dott. Pier Carlo Cagnola

e per quelle di cordoglio rivolte alla famiglia, il babbo, i nonni ed i parenti tutti dell'indimenticabile Estinto esprimono la loro profonda gratitudine alle Autorità militari politiche e religiose, alle Personalità, al G.U.F. casalese, agli amici, alle rappresentanze industriali ed alla buona popolazione di questa città.

Casale Monferrato, 15 ottobre 1936-XIV. (000)

Nel pomeriggio di ieri, sospinti dalla stessa ardimentosa passione, tragicamente perivano, fraternamente avvinti come in vita

Paolo e Gerardo Parodi-Delfino

di anni 27 e 24

Ne danno il triste annuncio il padre Ing. **Leopoldo**, la madre **Lucie Henny**, la moglie e cognata **Bona Parodi-Delfino Alliotti** coi bimbi **Riccardo** e **Sella**, le sorelle **Carla, Elena** e **Marina**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì, alle ore 15, partendo dalla Chiesa S. Teresa al corso d'Italia. (5412

Roma, 15 ottobre 1936-XIV.

Via Ulisse Aldrovandi n. 25.

La moglie **Bona Alliotti** coi figli **Riccardo** e **Sella** annunciano la morte dell'amato

Paolo Parodi-Delfino

rimasto vittima col fratello Gerardo di tragico incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri.

Colle Ferro (Roma), 15 ottobre 1936-XIV. (5413

La **Società Bombrini Parodi-Delfino** e le Consorelle:
Soc. Anon. Ital. Produzione Calce e Cementi di Segni;
Società Italiana Miniere di Selenizza;
Soc. Ital. Opere Pubbliche e Imprese Ind. già Concess. Acquedotto Pugliese;
Soc. La Commerciale B.P.D.;
i rispettivi **Consigli di Amministrazione**, i **Sindaci**, il **Personale** tutto, stretti attorno al proprio amatissimo Gerente e Presidente Ing. Leopoldo Parodi-Delfino, con sentimento di devota solidarietà e profondo cordoglio, partecipano la tragica fine dei di Lui figli

Ing. Paolo e Ing. Gerardo

immaturamente rapiti al fulgido avvenire di lavoro verso il quale con sicura promessa le loro giovanissime energie si erano già virilmente lanciate. (5414

Roma, 15 ottobre 1936-XIV.

Le famiglie **CARABELLI** e **REMMERT** comunicano che la Salma del loro amato Scomparso

Cap. Medaglia d'Oro

Comm. Rodolfo Carabelli

sarà tumulata nel cimitero di Torino sabato 17 corrente.

La mesta cerimonia si inizierà alle ore 10,30 con la celebrazione della Santa Messa nella Cappella del Cimitero.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-882

Impiegati, Capi e Maestranze della **Ditta Remmert Valle & C.** di **S. Morizio Canavese**, partecipano con vivo dolore la dipartita della (23952

Medaglia d'Oro

Comm. Rodolfo Carabelli

genero affezionato del loro titolare Grande Uff. Andrea A. Remmert, Cavaliere del Lavoro.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, e munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere il

Geom. Giovanni Mesturino

Ex-Direttore Tecnico
Officine Magliola (Santhià)

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Francesca Bariola**, il fratello **Carlo** con la moglie **Luisa Mosiardo** e figli, le sorelle **Clotilde** ved. **De Ambrogio, Giuseppina** ved. **Gianni** e famiglia, le cognate, i cognati e nipoti, i cugini **Annetta** e **Giovanni Mesturino** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 17 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinto via Cardinal Maurizio n. 30. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 16 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41882

I famigliari tutti del compianto

Cav. Mattia Giletti

ringraziano tutti coloro che furono partecipi del loro straziante dolore.

Magnano Biellese, 15-10-1936.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Lunedì 19 corrente, anniversario morte compianti **Cav. SPIRITO NEJROTTI** e figlia **ELEONORA**, nella Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri) verrà celebrata Messa di suffragio alle ore 9. La famiglia ringrazia quanti interverranno o si uniranno alle sue preghiere. 42030

Nel primo anniversario della Compianta **ROSSO MARIA nata MARCHISIO** sarà celebrata Messa in suffragio nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, sabato 17 ottobre alle 9. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere. 23863

In questa rubrica sono accolti anche Annunci indicanti l'ubicazione nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.